

65.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 15 APRILE 1985

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
ALOI: Per un intervento volto a fornire l'istituto professionale alberghiero di Soverato (Catanzaro) di locali idonei e funzionali (4-07600) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	3871	CASTAGNETTI: Per la modifica per l'anno scolastico 1985-86 dei criteri di ripartizione delle dotazioni organiche aggiuntive, anche in relazione alla carenza di personale docente in numerosi istituti scolastici della Lombardia ed in particolare nella provincia di Brescia (4-06870) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	3874
ALPINI: Per un intervento a favore di Lenadro Fucci, padre del sottotenente Ubaldo Fucci deceduto nel 1977 a causa di un incidente automobilistico (4-07566) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	3871	CASTAGNETTI: Sui provvedimenti da assumere in merito alla denuncia presentata da alcuni partecipanti al concorso per presidi su presunte irregolarità verificatesi durante la prova scritta del 6 novembre 1984 (4-06962) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	3875
ALPINI: Per lo scioglimento del consiglio comunale di Cittareale (Rieti) e la nomina di un commissario che provveda all'ordinaria amministrazione, stante la condanna del sindaco per il reato di interesse privato in atti di ufficio (4-07652) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	3872	CONTU: Per un intervento presso il Banco di Sardegna affinché consenta ad agricoltori ed artigiani di ottenere a tassi favorevoli scoperti in conto corrente in attesa di perfezionare un prestito normale definitivo (4-06712) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	3876
CALAMIDA: Sullo sgombero ordinato dal sindaco di Grugliasco (Torino) degli zingari ospitati nel campo sosta appositamente allestito nel territorio del comune (4-04545) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	3873	CRUCIANELLI: Sulla veridicità della notizia secondo cui la Cassa di risparmio di Roma avrebbe conces-	

	PAG.		PAG.
so un contributo per un convegno di magistrati (4-06225) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	3876	della direzione centrale dal trasferimento alla nuova sede di via Tupini (Roma) (4-07660) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	3880
CUOJATI: Sull'opportunità di prorogare il periodo di richiamo in servizio dei sottufficiali di pubblica sicurezza (4-06513) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministo dell'interno</i> ).	3876	FIORI: Sulle iniziative che si intendono assumere in ordine a quanto dichiarato dalla signora Claudia Signorelli circa le gravi condizioni di salute del marito Paolo Signorelli a carica del quale si sta svolgendo un processo presso la corte di assise di Firenze (4-07995) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	3881
CURCIO: Per il sollecito completamento dei lavori di ristrutturazione del carcere di Potenza danneggiato dal terremoto del 23 novembre 1980 (4-07550) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	3877	FITTANTE: Sulle iniziative che si intendono adottare in relazione alla concessione, in alcuni comuni della provincia di Catanzaro, della residenza a cittadini sprovvisti dei requisiti previsti dalla legge, al fine di alterare la composizione delle liste elettorali in vista delle prossime elezioni amministrative (4-07332) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	3881
DEL DONNO: Sull'opportunità di prorogare il periodo di richiamo in servizio dei sottufficiali di pubblica sicurezza (4-06558) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	3878	GRASSUCCI: Sulle iniziative in corso per individuare i responsabili dell'attentato compiuto nella notte tra il 26 e il 27 dicembre 1984 contro la sede della camera del lavoro di Latina (4-07262) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	3882
DEL DONNO: Per un intervento volto ad assicurare un adeguato servizio d'ordine presso la basilica di San Nicola in Bari, al fine di fronteggiare i frequenti furti che si verificano a danno dei pellegrini nel giorno di celebrazione del santo (4-07067) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	3878	LOBIANCO: Per l'adozione di provvedimenti volti a fronteggiare il dilagare di furti di prodotti agricoli, con particolare riferimento al tabacco, nelle provincie di Napoli e Caserta (4-06104) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	3883
FANTÒ: Per un intervento volto a fronteggiare la recrudescenza della criminalità mafiosa nel comune di Seminara (Reggio Calabria), in relazione agli atti intimidatori verificatisi nei confronti dell'assessore comunale Domenico Mammoliti e di altri assessori comunisti (4-06765) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	3879	MANNA: Sulla mancata fissazione della data della seduta straordinaria disposta dal TAR degli esami di maturità dei trentadue studenti dell'istituto parificato Alfredo Nobel di Napoli, bocciati per rappsaglia (4-06908) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	3884
FINI: Sul mancato accoglimento da parte dell'ufficio personale del Banco di Roma delle richieste avanzate dalle organizzazione sindacali tendenti ad ovviare agli inconvenienti causati al personale			

	PAG.		PAG.
MUNDO: Sull'opportunità di impartire disposizioni in merito all'osservanza dell'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 relativamente all'esercizio della libera professione del personale assistente ed insegnante tecnico-pratico, dipendente dagli enti locali ed in servizio presso i licei scientifici e gli istituti tecnici (4-05854) (risponde SCÀLFARO, <i>ministro dell'interno</i> ).	3885	PAZZAGLIA: Per un intervento presso la Cassa pensioni dipendenti enti locali (CPDEL) affinché liquidi sollecitamente le pensioni, con particolare riguardo per i pensionati di Iglesias (Cagliari) (4-05634) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	3890
PARLATO: Sulle modalità di concessione del credito istituito dalla Banca nazionale del lavoro per interventi di restauro di spazi teatrali, e per sapere quali amministrazioni comunali o private della provincia di Napoli abbiano chiesto di beneficiarne (4-05365) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	3886	PELLEGATTA: Per il mantenimento in servizio dei sottufficiali di polizia per i quali stia per scadere il biennio di richiamo (4-06403) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	3891
PARLATO: Sui motivi che impediscono l'introduzione in Italia di un sistematico controllo sulla spesa pubblica (4-05528) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	3886	PETROCELLI: Sulla chiusura dello sportello bancario del Banco di Napoli in Santa Croce di Magliano (Campobasso) (4-06081) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	3892
PARLATO: Per un intervento volto ad evitare la chiusura degli istituti dell'ANFASS (Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali) esistenti nella provincia di Napoli (4-06020) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	3888	POLLICE: Sulla gestione finanziaria della Cassa di risparmio di Ancona e sull'opportunità di una ispezione da parte della Banca d'Italia (4-06304) (4-07139) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	3893
PARLATO: Sulle responsabilità in merito all'illegittimo utilizzo dei fondi stanziati per l'attuazione del servizio taxi-handicappati a Napoli (4-06654) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	3888	PRETI: Sull'opportunità di una revisione del piano integrativo delle Ferrovie dello Stato al fine di destinare i fondi previsti per la costruzione di nuove linee all'ammmodernamento delle linee di grande traffico, in seguito ai gravi disservizi che si sono verificati in occasione della recente ondata di maltempo (4-07408) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	3894
PARLATO: Per il ripristino del servizio di sorveglianza sotto la sede della federazione provinciale del MSI-DN di Napoli (4-07687) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	3889	PROVANTINI: Per il rispetto degli impegni assunti dal Governo per la salvaguardi dei livelli produttivi ed occupazionali presso i complessi siderurgici e chimici della Terni e delle aziende ENI di Narni (Terni) (4-07806) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	3895
		RUSSO FRANCO: Sull'improvvisa incursione di agenti della DIGOS e della pubblica sicurezza nella bir-	

PAG.	PAG.
<p>reria <i>Michael e Nando</i> di Catania e sul comportamento intimidatorio adottato nei confronti degli avventori (4-06730) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	<p>voro, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 216 del 1974, della cessione del proprio pacchetto azionario della società Acqua Marcia alla ISTIFID di Milano (4-05795) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>
3899	3904
<p>SANFILIPPO: Sul rinnovo dei componenti le due commissioni sanitarie provinciali di Siracusa e sulle pensioni di invalidità concesse dalle suddette commissioni (4-06893) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	<p>STERPA: Sull'opportunità di consentire l'accredito delle pensioni degli ex dipendenti statali su conti correnti bancari (4-07090) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>
3900	3904
<p>SATANASSI: Sui provvedimenti che si intendono adottare per una corretta applicazione presso la casa circondariale di Forlì degli articoli 30 e 42 della legge di riforma carceraria, riguardanti rispettivamente i permessi ai detenuti e la vicinanza dei medesimi ai luoghi di residenza delle famiglie (4-03981) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	<p>TRINGALI: Per la sollecita definizione della pratica relativa alla liquidazione dell'indennità di maternità spettante a Giuseppina Vinciguerra di Acireale (Catania) (4-03183) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>
3901	3905
<p>SERRENTINO: Per un intervento volto ad evitare che siano posti in quiescenza i sottufficiali del disciolto corpo delle guardie di pubblica sicurezza che hanno optato per il rientro in servizio fino all'età pensionabile (4-06985) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	<p>VALENSISE: Sulla opportunità di esonerare i giovani che richiedono il rilascio dei diplomi di maturità o di certificazione di maturità dalla domanda in carta da bollo, in analogia a quanto avviene per i pubblici dipendenti (4-06626) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
3902	3905
<p>SERVELLO: Sulla progettata fusione della Cassa di risparmio di Vigevano (Pavia) con il Banco del Monte (4-06946) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>	<p>ZANINI: Sulla veridicità della notizia stampa in merito alla predisposizione da parte del Ministero di grazia e giustizia, di un piano suppletivo di costruzione e ristrutturazione di case circondariali e mandamentali sul territorio della regione Lombardia (4-06721) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>
3903	3906
<p>SINESIO: Per l'estensione ai membri dei comitati di gestione delle USL della norma che impone agli amministratori degli enti locali di sospendere la loro attività in caso di condanne penali superiori a sei mesi (4-07854) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	<p>ZAVETTIERI: Per un intervento volto a sanare il problema del precariato della dirigenza scolastica attraverso l'estensione delle dotazioni organiche aggiuntive per i dirigenti scolastici incaricati, anche in relazione alle irregolarità che si verificano nei concorsi nazionali (4-07053) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
3903	3907
<p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sulla mancata comunicazione da parte della Banca nazionale del la-</p>	

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è al corrente dello stato di completo abbandono in cui versa l'Istituto professionale alberghiero di Soverato (Catanzaro), laddove si registra una serie di carenze che incidono sulla funzionalità della scuola. In particolare, l'istituto è ubicato in tre locali diversi, per cui la segreteria si viene a trovare in un edificio, mentre le aule e la presidenza stanno altrove con tutte le conseguenze che ciò comporta sul piano dello svolgimento dell'attività didattica;

se è a conoscenza che, nell'Istituto in questione, mancano i riscaldamenti e persino le sedie e i banchi, cui va aggiunto il fatto che gli ambienti, adibiti ad aule, sono angusti ed antigienici;

i motivi per cui ad oggi non sono stati nominati dal Provveditorato agli studi di Catanzaro i professori da destinare all'Istituto tecnico alberghiero di Soverato con tutti gli inconvenienti che tale stato di cose viene a comportare;

se non ritenga di dovere intervenire al fine di consentire, di concerto con le competenti autorità locali, che l'Istituto tecnico alberghiero di Soverato possa fruire, in sede immediata, di locali idonei e funzionali, non prescindendo dalla prospettiva della costruzione di un nuovo edificio dove ubicare la scuola medesima.

(4-07600)

RISPOSTA. — *A norma delle disposizioni vigenti, compete agli enti locali provvedere alle forniture degli edifici scolastici.*

*Per ciò che concerne, in particolare l'istituto professionale alberghiero di Soverato si deve far presente che il provveditorato agli studi di Catanzaro è, a suo tempo, più volte intervenuto presso il comune per sollecitare l'adozione di provvedimenti idonei a consentire una normale attività didattica.*

*L'amministrazione comunale di Soverato ha reperito i locali occorrenti ed in tal modo nell'istituto si è potuto regolarmente iniziare l'anno scolastico.*

*I locali forniti, in tre diversi plessi, sono stati adattati ad aule, quelle privi di riscaldamento centralizzato sono stati dotati dalla stessa amministrazione di stufe.*

*Per quanto riguarda, poi, il lamentato ritardo nelle nomine dei docenti, si fa presente che sin dall'inizio dell'anno tutti i posti sono stati coperti ad eccezione delle cattedre di: educazione di cucina, in quanto, per le nomine dei docenti, si è reso necessario attendere la pubblicazione delle graduatorie di immissione in ruolo ai sensi della legge 16 luglio 1984, n. 326.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALPINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 17 maggio 1977 decedeva a seguito di incidente automobilistico il sergente

maggiore Fucci Italo Ubaldo, sottotenente in servizio permanente effettivo presso il comando 1° RRALE di Bracciano;

il padre Fucci Leandro, con varie istanze e producendo la relativa richiesta documentazione all'VIII Comando militare territoriale della Regione militare centrale, Direzione di amministrazione, VII, Sezione trattamento di quiescenza di Roma, chiedeva l'indennità *una tantum* o il « premio di congedamento »;

detto Comando istruiva la domanda n. 307/P/5722 di protocollo comunicando al Fucci Leandro che secondo le vigenti norme non gli era dovuta l'indennità *una tantum* né può essere costituita la posizione assicurativa;

detto Comando con sua del 20 aprile 1979 comunicava al Fucci Leandro che ai sensi e per gli effetti della legge 31 maggio 1975, n. 191, articolo 35, al sottufficiale deceduto non era dovuta nemmeno la corresponsione del premio di congedamento essendo in servizio permanente effettivo;

detto Comando con sua del 30 aprile 1982, confermava le negative decisioni sopra riportate;

l'interessato, Fucci Leandro, tra l'altro cagionevole di salute ed in precarie condizioni economiche, non ha più avuto notizie in proposito —

i motivi del lungo silenzio su di un caso veramente umano e quali iniziative intenda prendere il Ministro per soddisfare favorevolmente le richieste dell'interessato che da circa sette anni attende il giusto riconoscimento. (4-07566)

**RISPOSTA.** — *Spiace comunicare che il padre del defunto sergente maggiore Italo Ubaldo Fucci non ha titolo, come ricorda lo stesso interrogante, a conseguire il premio di congedamento previsto, ai sensi delle vigenti disposizioni, per i militari volontari, poiché il sottufficiale apparteneva al servizio permanente.*

*È anche noto all'interrogante che non può farsi luogo alla liquidazione dell'indennità una tantum in favore dell'interessato, ostandovi il disposto del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973 che non prevede, tra i destinatari dell'indennità stessa, i genitori del dipendente deceduto.*

*Per quanto riguarda, invece, la costituzione della posizione assicurativa INPS in favore del dante causa o, per esso, degli eredi, si assicura l'interrogante che si sta acquisendo la necessaria documentazione.*

*L'interessato è stato sempre tempestivamente informato sullo stato di trattazione delle pratiche.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

**ALPINI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano a conoscenza:

che il signor Bisegna Antonio, sindaco del comune di Cittareale in provincia di Rieti, è stato condannato alla pena di mesi otto di reclusione dal tribunale di Rieti per il reato di interesse privato in atti di ufficio (assunzione di congiunti di assessori per chiamata), e per conseguenza è stato sospeso dalle sue funzioni dalla fine di ottobre 1983;

che da quella data il consiglio comunale non ha provveduto all'elezione del nuovo sindaco, le cui funzioni sono esercitate da un assessore;

che il 2 giugno 1984 il medesimo ex sindaco ha riportato una nuova condanna a due mesi di reclusione con un anno di interdizione dai pubblici uffici dal pretore di Borbona per violazione della legge urbanistica;

che di fatto il comune di Cittareale, per altro terremotato nel 1979, con ampia disoccupazione e profonda crisi economica, è lasciato a se stesso privo di qualsiasi guida per volontà delle forze politiche rappresentate nel consiglio comunale, le quali hanno raggiunto, evidentemente, l'accordo

di arrivare allo scioglimento del consiglio comunale per il rinnovo dello stesso in questa situazione di colpevole anarchia, tanto che il consiglio comunale non è stato più riunito dal maggio 1984 (peraltro la seduta venne sciolta per mancanza del numero legale dei consiglieri eletti).

Si chiede altresì di sapere:

se il Governo ritenga tollerabile una siffatta situazione e se non ritenga che esistano i presupposti per prospettare al consiglio comunale la necessità di riunirsi per procedere entro brevissimo termine all'elezione del nuovo primo cittadino o, in difetto, se non ritenga che esistano i presupposti per promuovere lo scioglimento del consiglio comunale e provvedere alla nomina di un commissario che provveda a gestire anche l'ordinaria amministrazione, attesi i pressanti e gravi problemi che preoccupano la operosa popolazione locale;

se non si ravvisino nei comportamenti citati patenti violazioni delle normative vigenti, che potrebbero portare al deferimento degli eventuali responsabili alla magistratura penale ordinaria. (4-07652)

**RISPOSTA.** — *Contro la sentenza della corte di appello di Roma, in data 3 luglio 1984, che ha confermato la sentenza di condanna del tribunale di Rieti del 28 ottobre 1983, il signor Antonio Bisegna, sindaco di Cittareale (Rieti), ha proposto ricorso in Cassazione.*

*Non essendo passata ancora in giudicato la sentenza di condanna e non operando, quindi, il disposto dell'articolo 4 della legge 1° giugno 1977, n. 286, che prevede la decadenza dalla carica in caso di condanna passata in giudicato, il Bisegna — ancorché sospeso — conserva il diritto a riassumere la carica in caso di assoluzione.*

*Per altro, la giunta municipale del comune di Cittareale conserva la funzionalità, in quanto raggiunge il numero minimo di tre componenti, previsto dalla legge, e le*

*funzioni di sindaco sono validamente esercitate dall'assessore anziano.*

*Non esistono, pertanto, i presupposti di legge per promuovere la nomina di un nuovo sindaco e lo scioglimento del consiglio comunale con conseguente nomina di un commissario straordinario.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**CALAMIDA E GORLA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che:

il comune di Grugliasco (provincia di Torino) aveva allestito un campo sosta per zingari dotato di pochi servizi, che era arrivato ad ospitare dalle trenta alle cinquanta famiglie (circa 200-250 persone);

in data 26 marzo 1984, il sindaco Franco Lorenzoni ha emesso un'ordinanza di sgombero per « la situazione di pericolosità in ordine alle condizioni igieniche dell'area ». Così per motivi di igiene gli zingari sono stati obbligati ad allontanarsi dal territorio del comune;

nonostante vari incontri degli zingari del campo, appoggiati da operatori del Centro sociale nomadi, non è stato possibile prorogare la data dello sgombero, né trovare un altro campo nel territorio del comune;

i fatti sopra esposti hanno causato l'abbandono forzato della scuola di un nucleo di bambini che frequentavano già da due anni le elementari a Grugliasco;

tutto ciò è in contrasto con la dichiarazione dei diritti dell'uomo e con i principi della nostra Costituzione, e dimostra che ancora oggi nei confronti del popolo zingaro esistono ancora discriminazioni e razzismo —

quali provvedimenti intenda adottare affinché simili discriminazioni non abbiano più luogo. (4-04545)

RISPOSTA. — Secondo precisazioni fornite dall'amministrazione comunale di Grugliasco alla prefettura di Torino, l'ordinanza emessa il 16 maggio 1984 sarebbe stata adottata dal sindaco in relazione alle continue proteste dei cittadini della zona, che attribuivano agli ospiti del campo l'elevato numero di aggressioni, rapine e scippi verificatisi nella zona.

Come riferito dall'arma dei carabinieri, dopo l'esecuzione del provvedimento è stata in effetti riscontrata una rilevante diminuzione del numero dei reati.

L'amministrazione comunale ha comunque assicurato che provvederà a ripristinare il campo nomadi, per la cui localizzazione sono in corso intese con i rappresentanti di categoria, appena verranno reperiti i fondi per la copertura delle relative spese.

Quanto al più generale problema dei nomadi in Italia, questa Amministrazione, con circolari dell'11 ottobre 1973 e del 1° settembre 1982, non ha mancato di richiamare, tramite le prefetture, l'attenzione delle amministrazioni locali sull'esigenza di promuovere opportune iniziative per favorire l'inserimento della comunità dei nomadi nel tessuto socio-economico del paese.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CASTAGNETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

alla data odierna gran parte degli istituti scolastici bresciani e di altre province lombarde non può ancora operare in regime di piena normalità a causa delle numerose cattedre (oltre mille in provincia di Brescia) ancora vacanti;

la mancanza di insegnanti in alcune zone e in alcuni provveditorati e la conseguente necessità di ricorrere ad un esorbitante utilizzo di personale supplente contrasta in modo stridente con la esuberanza di personale docente di ruolo male utilizzato o non utilizzato affatto in altre zone e in altri provveditorati;

l'istituzione delle dotazioni organiche aggiuntive ha determinato questo aberrante fenomeno consentendo trasferimenti di personale dal Nord al Sud non motivati da ragioni di funzionalità didattica, con notevole aggravio di spesa per lo Stato e con vistose conseguenze negative sul funzionamento di molte scuole in alcune province settentrionali —

se non intende assumere provvedimenti onde evitare per il prossimo anno scolastico i disguidi lamentati, sia per quanto riguarda la razionalizzazione nell'utilizzo del personale di ruolo che per i ritardi nelle nomine degli insegnanti;

se non intende infine porre allo studio uno strumento legislativo che corregga l'esperienza, rivelatasi assai dispendiosa e poco produttiva, delle dotazioni organiche aggiuntive. (4-06870)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ignora la situazione segnalata, a proposito della scarsità di personale docente di ruolo di cui possono disporre, in genere, le scuole delle regioni settentrionali, ed in particolare la Lombardia.

Tale situazione è legata, alla circostanza, per altro nota, della preponderanza estrazione meridionale del personale insegnante, le cui richieste di trasferimento nelle zone di provenienza, ove consentite dalle disponibilità di organico, non possono non essere accolte in applicazione della normativa vigente.

Nell'attesa, comunque, che la situazione possa normalizzarsi con il completamento delle nomine in ruolo, conseguenti all'espletamento dei concorsi a cattedre ed all'applicazione delle leggi n. 270 del 1982 e n. 326 del 1984, le situazioni di emergenza, quali quella segnalata, non possono al momento che essere fronteggiate attraverso l'assunzione di supplenti, cui ha dovuto far fronte anche il provveditore agli studi di Brescia per la copertura dei posti vacanti nelle scuole di quella provincia.

Per quanto concerne, poi, la redistribuzione delle dotazioni organiche aggiuntive,



*il problema è attualmente all'esame di questa Amministrazione, al fine di poter dare applicazione alla disposizione contenuta nell'articolo 7 — dodicesimo comma — della legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria) per l'anno 1985.*

*Si desidera, comunque, far presente che il Ministero, dopo aver adottato, con congruo anticipo, le disposizioni di carattere generale e permanente relative alle operazioni preordinate all'avvio dell'attività didattica, sta esaminando ogni ulteriore iniziativa atta a rimuovere, in via definitiva, le residue cause che ancora impediscono il puntuale e regolare inizio delle lezioni.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

da parte di un gruppo di presidi incaricati è stata avanzata una pubblica denuncia di irregolarità che si sarebbero verificate durante la prova scritta del 6 novembre 1984 al concorso a 250 posti di preside con consultazione e copiatura di testi da parte dei candidati;

il fatto, qualora accertato, rappresenterebbe una inaccettabile violazione della legalità;

l'eco di stampa che ne è derivata rischia di recare un danno gravissimo alla dignità ed al prestigio della categoria dei presidi, già esposta a critiche sommarie e immeritate per le disfunzioni ed il cronico disservizio in cui versa oggi la scuola —

quali provvedimenti intenda assumere per accertare la veridicità dei fatti denunciati per colpire gli eventuali responsabili e per ottenere per il futuro la garanzia di massima responsabilità e professionalità nella composizione delle commissioni esaminatrici;

quali iniziative intenda prendere a tutela del buon nome della categoria dei

dirigenti scolastici che vede aggiungersi, alla colpevole sottovalutazione del proprio ruolo da parte dell'amministrazione, anche la minaccia di una campagna denigratoria da parte di alcuni organi di stampa.

(4-06962)

RISPOSTA. — *Gli accurati accertamenti effettuati, in ordine alla questione segnalata, escludono che, durante lo svolgimento della prova scritta del concorso a posti di preside di scuola media, si sarebbero verificate le irregolarità di cui hanno dato notizia taluni organi di stampa.*

*È da premettere al riguardo che, ancor prima che le notizie di cui sopra fossero pubblicate, erano pervenuti a questo Ministero, da parte di un certo numero di presidi incaricati, alcuni esposti, vertenti appunto sulla già programmata prova concorsuale, il cui contenuto si è poi appalesato infondato.*

*L'inesistenza delle presunte irregolarità è stata, in effetti, confermata sia attraverso il riscontro dei verbali relativi alle operazioni del concorso, sia mediante la diretta consultazione del presidente della commissione esaminatrice e del presidente dei comitati di vigilanza assegnati alle varie sedi di esame.*

*Dagli accertamenti, come sopra compiuti, è emerso che ogni fase e modalità della procedura concorsuale si è svolta nella scrupolosa osservanza, formale e sostanziale, della normativa vigente in materia e nel pieno rispetto dei diritti e degli interessi di tutti i candidati.*

*Durante l'espletamento della prova scritta del concorso in parola, un'assidua azione di controllo è stata costantemente assicurata da unità di personale docente ed amministrativo, nei cui confronti non sono stati mossi addebiti di alcun genere, né da parte dei membri della commissione o dei comitati di vigilanza, né da parte degli stessi candidati.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CONTU, PIREDDA E CARRUS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso il Banco di Sardegna affinché anche questa Banca a somiglianza di quanto attualmente opera la Banca nazionale dell'agricoltura emetta e distribuisca speciali carte di credito per agricoltori e artigiani che consentano al destinatario che le presenta allo sportello della Banca di ottenere senza formalità, a tassi favorevoli, uno scoperto transitorio di conto corrente, ad esempio di 10 o 15 milioni o anche di cifra maggiore, per un breve periodo, in attesa cioè di perfezionare un prestito normale definitivo.

La Banca nazionale dell'agricoltura, in effetti, attraverso queste carte di credito chiamate Agriscard e Artigiancard, ha voluto privilegiare i settori tradizionalmente deboli per quanto concerne il credito, facilitando al massimo la possibilità di accesso da parte di imprese che sono già in rapporti con la Banca.

Purtroppo in Sardegna mancando sportelli di detta Banca si rende quanto mai utile incoraggiare la Banca locale a seguire questo indirizzo quanto mai utile e necessario per sostenere l'impresa agricola e artigiana. (4-06712)

RISPOSTA. — *L'attivazione delle iniziative riguardanti le operazioni della specie, nonché la determinazione delle modalità e dei destinatari delle operazioni stesse sono rimesse dalle vigenti disposizioni all'autonomia competenza degli organi aziendali. Non rientra pertanto tra le attribuzioni degli organi preposti alla vigilanza del sistema creditizio assumere iniziative in ordine alle operazioni segnalate.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

CRUCIANELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se risponde a verità che la Cassa di risparmio di Roma abbia tempo ad-

dietro versato un contributo per un convegno di magistrati, pari a 50 milioni di lire;

in base a quale delibera ed a quale titolo è stata presa questa decisione ed a quale associazione specifica è stata destinata la predetta somma. (4-06225)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia, quale organo di vigilanza bancaria, dispone di poteri di accertamento amministrativo che le consentono di richiedere alle aziende ed agli istituti di credito dati e informazioni, nonché di accedere presso di essi per esaminare documenti ed acquisire elementi conoscitivi direttamente dai responsabili delle singole gestioni, al solo scopo di assumere conoscenze circa la situazione delle aziende e degli istituti medesimi, nonché circa la loro liquidità e solvibilità per la tutela di un ordinato svolgimento della funzione creditizia.*

*Anche l'attività ispettiva è, quindi, rivolta alla ricerca di giudizi globali su settori di attività e sul complesso della struttura operativa ed organizzativa dell'ente creditizio: in tale quadro, l'indagine sui singoli fatti o atti è finalizzata a conseguire risultanze utili per la valutazione della funzionalità degli enti creditizi senza che il principio di tipicità e di legalità, cui si informa l'esercizio dell'attività di vigilanza, consenta deviazioni dal rispetto dei suddetti criteri.*

*Le risultanze di tali accertamenti ispettivi sono per altro, come è noto, coperte dal segreto d'ufficio, anche nei confronti della pubblica amministrazione, ai sensi dell'articolo 10 della legge bancaria.*

*Per effetto dei vincoli di segretezza suindicati, non è dunque possibile fornire o diffondere notizie acquisite dall'organo di vigilanza bancaria nell'esercizio delle funzioni di istituto.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

CUOJATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

come intenda risolvere il grave problema dei sottufficiali della Polizia di Sta-

to che si trovano nella posizione di « richiamati in servizio » per i quali sta per scadere il biennio di richiamo (per alcuni in novembre e dicembre) e che saranno collocati definitivamente in pensione contro la loro volontà e, in molti casi, in età e condizioni fisiche tali da poter ancora assicurare, grazie alla esperienza acquisita e all'attaccamento al dovere dimostrati, un servizio preziosissimo e altrimenti non garantibile a favore delle istituzioni;

se non ritenga, altresì, opportuno adottare un urgente provvedimento che consenta una ragionata e consistente proroga del periodo di richiamo del suddetto personale, benemerito servitore dello Stato, nell'esclusivo ed evidente interesse del Servizio.

Ciò in considerazione che i vuoti degli organici della Polizia di Stato difficilmente potranno essere colmati in tempi brevi e soprattutto sotto il profilo qualitativo, malgrado i più volte annunciati provvedimenti di assunzione e reclutamento che, secondo le ultime notizie, dovrebbero interessare ventimila unità. (4-06513)

**RISPOSTA.** — *A norma dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, concernente l'ordinamento del personale della polizia di Stato che espleta funzioni di polizia, per speciali esigenze di servizio, e nei limiti delle vacanze di ciascun ruolo, il personale appartenente ai ruoli degli agenti ed assistenti e dei sovrintendenti, che non sia stato collocato a riposo oltre il cinquantottesimo anno di età, poteva essere richiamato in servizio per un anno, con possibilità di proroga per un altro anno.*

*In ogni caso, il predetto personale cessava dalla posizione di richiamo al compimento del sessantesimo anno di età.*

*Con l'entrata in vigore del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 858, lo stesso personale può essere richiamato in servizio per un anno, nei limiti delle vacanze dei ruoli del personale della polizia di Stato che espleta*

*funzioni di polizia, con provvedimento del ministro dell'interno di concerto con il ministro del tesoro.*

*Tale provvedimento può essere prorogato, qualora perdurino le esigenze di servizio e continuino a sussistere le vacanze in organico, fino al compimento da parte del personale interessato del sessantaduesimo anno di età.*

*Il decreto-legge suddetto è stato convertito con modifiche nella legge 17 febbraio 1985, n. 19.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

**CURCIO E CARDINALE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio in cui versano i detenuti del carcere di Potenza per il fatto che a seguito del terremoto del 23 novembre 1980 una parte rilevante della struttura carceraria non è stata ancora riparata;

*tale situazione aggrava le condizioni di lavoro anche degli agenti di custodia e di tutto il personale addetto al carcere;*

*cosa intende fare il Ministro per accelerare i tempi di ricostruzione e per rendere più accettabile la vita dei detenuti e di quanti prestano la propria opera nel carcere di Potenza.* (4-07550)

**RISPOSTA.** — *A seguito degli eventi sismici verificatisi il 23 novembre 1980, il provveditorato alle opere pubbliche di Potenza ha provveduto, con propri fondi, ad eseguire i lavori di massima urgenza relativi al consolidamento delle strutture portanti dell'intero edificio del carcere.*

*Successivamente, lo stesso organo tecnico ha predisposto altra perizia, per un importo complessivo di 800 milioni, per ulteriori lavori di consolidamento del muro di cinta e per la ristrutturazione della sezione giudiziaria.*

*Detti lavori sono in avanzata fase di realizzazione e dovrebbero essere portati a termine entro qualche mese.*

A cura di questo Ministero, sempre per eliminare i danni provocati dal sisma, sono stati appaltati, nel mese novembre 1984, lavori per la ristrutturazione della sezione penale, il cui completamento è previsto per il mese di aprile 1985, e lavori di ristrutturazione per la caserma Agenti, anch'essi in via di ultimazione.

Si rappresenta, infine, che è in fase di elaborazione, da parte del provveditorato alle opere pubbliche, la perizia per la ristrutturazione della sezione femminile che sarà eseguita con i fondi di questo Ministero. In detta sezione, allo stato, funzionano due sole celle in cui sono ospitate detenute a disposizione della autorità giudiziaria.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

DEL DONNO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

1) le intenzioni del Governo nei riguardi dei sottufficiali della polizia di Stato richiamati in servizio e per i quali scade quest'anno il biennio del richiamo;

2) se, per i vuoti degli organici e la provata esperienza dei sottufficiali, non si ritenga opportuno trattenere ancora tale personale. (4-06558)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, concernente l'ordinamento del personale della polizia di Stato che espleta funzioni di polizia, per speciali esigenze di servizio, e nei limiti delle vacanze di ciascun ruolo, il personale appartenente ai ruoli degli agenti ed assistenti e dei sovrintendenti, che non sia stato collocato a riposo oltre il cinquantottesimo anno di età, poteva essere richiamato in servizio per un anno, con possibilità di proroga per un altro anno.

In ogni caso, il predetto personale cessa dalla posizione di richiamo al compimento del sessantesimo anno di età.

Con l'entrata in vigore del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 858, lo stesso personale può essere richiamato in servizio per un anno, nei limiti delle vacanze dei ruoli del personale della polizia di Stato che espleta funzioni di polizia, con provvedimento del ministro dell'interno di concerto con il ministro del tesoro.

Tale provvedimento può essere prorogato, qualora perdurino le esigenze di servizio e continuino a sussistere le vacanze in organico, fino al compimento da parte del personale interessato del sessantaduesimo anno di età.

Il decreto-legge suddetto è stato convertito con modifiche nella legge 17 febbraio 1985, n. 19.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DEL DONNO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

1) se risponde alla realtà dei fatti l'accusa lanciata dal priore della basilica di San Nicola in Bari, padre Domenico Bova, il quale ha addirittura minacciato la chiusura del tempio se le forze dell'ordine non effettueranno un adeguato servizio. Nel giorno di San Nicola, dice indignato padre Bova, « gli scippatori come lupi famelici assaltavano i pellegrini che scendevano dai pullman »;

2) come mai in una città come Bari ed in una solennità come San Nicola i pellegrini sono stati lasciati soli ed indifesi contro la violenza e le ruberie degli scippatori. Il servizio d'ordine è mancato del tutto. « Sul sagrato della basilica soltanto un paio di vigili urbani (così come negli altri giorni) che badavano più che altro a regolare il traffico ». (4-07067)

RISPOSTA. — Il 6 dicembre 1984, in occasione della festa di San Nicola, patrono della città di Bari, in previsione di un afflusso consistente di fedeli provenienti dalla provincia, la questura non aveva mancato di

rinforzare i servizi di vigilanza in Bari vecchia, e in particolare nelle adiacenze della Basilica del Santo, mediante pattuglie delle volanti e della squadra antiscippo in borghese.

A causa della ristrettezza delle strade di Bari vecchia, i pullman carichi di pellegrini, arrivati in tempi diversi, erano però costretti a parcheggiare in località distanti dalla Basilica, rendendo, quindi, assai difficoltoso il compito delle forze dell'ordine per l'estensione maggiore dell'area da sorvegliare.

Le azioni delittuose cui fa riferimento l'interrogante sarebbero state compiute in tempi diversi, quando i pellegrini scesi dai pullman, si avviavano a piedi verso la basilica ed in luoghi distanti da quelli sottoposti al controllo della polizia.

Lo stesso giorno, alla questura furono, comunque, denunciati soltanto due scippi avvenuti nella zona, un numero, cioè, conforme alla media delle denunce giornalieri relative a fatti accaduti nel quartiere.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**FANTO E VIOLANTE.** — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi al giovane assessore comunista del comune di Seminara Domenico Mammoliti hanno sparato cinque colpi di pistola;

proprio durante il comizio di protesta indetto dal PCI domenica 25 u.s. « ignoti » hanno fatto saltare con il tritolo l'acquedotto di una frazione attigua al centro abitato compiendo così una sfida aperta e sfrontata contro il PCI e gli assessori comunisti;

già nel mese di marzo di quest'anno erano stati compiuti atti intimidatori nei confronti dello stesso assessore Mammoliti e di altri membri della giunta comunale;

allora erano state sollecitate ad intraprendere indagini tutte le autorità competenti ed era stato investito della questione lo stesso Ministero con interroga-

zione del 3 aprile 1984 (4-03.85) che tuttora non ha avuto alcuna risposta;

nel comune di Seminara solo fino a qualche anno addietro alle prime luci della sera era difficile incontrare una sola persona per il clima drammatico — di cui ha parlato allora anche la stampa nazionale —; e solo in seguito all'azione coraggiosa di alcune forze politiche e di un nutrito gruppo di giovani si è potuto assicurare un minimo di convivenza civile — come dimostra per ultimo la numerosa presenza della gente al comizio di protesta contro la protervia degli attacchi mafiosi —

se ritiene necessario intervenire con l'urgenza che la drammatica situazione richiede per spezzare questa spirale di violenza mafiosa e così contribuisce affinché una comunità che lentamente stava recuperando un clima più vivibile, non ripiombi nella tragica situazione dei decenni passati;

se si sono svolte indagini nel corso di questi mesi sui gravi episodi verificatesi nel mese di marzo 1984;

se ritiene di dare disposizioni tassative ed energiche perché si faccia tutto il possibile e con la massima tempestività perché si scoprano gli esecutori e i mandanti dei gravi attentati all'assessore Mammoliti e all'acquedotto comunale. (4-06765)

**RISPOSTA.** — Nella tarda serata del 17 novembre 1984, ignoti esplodono alcuni colpi d'arma da fuoco contro un'auto di proprietà dell'assessore comunale al bilancio al comune di Seminara (Reggio Calabria), professor Domenico Mammoliti.

Al momento dell'atto criminoso l'auto era parcheggiata davanti all'abitazione dello stesso assessore.

Dagli accertamenti svolti dai carabinieri — tuttora al vaglio degli inquirenti — sarebbe prevalsa la convinzione che la matrice dell'attentato debba ricercarsi in contrasti personali insorti tra cittadini di Seminara ed il professor Mammoliti, in relazione all'attività pubblica svolta dallo stesso.

Le indagini per identificare gli autori di detto attentato sono, tuttora, in corso.

Circa i precedenti attentati — cui si è riferito l'interrogante con la risposta in data 29 novembre 1984, all'interrogazione n. 4-03586 — l'arma dei carabinieri ha denunciato alla procura della Repubblica di Palmi Carmelo Buggè, sindaco di Seminara sino al 1982, Andrea Savo, assessore supplente alla sanità e due pregiudicati Antonio Spinella e Carmine Artuso.

La procura, ritenendo sufficienti gli elementi indiziari acquisiti, ha instaurato a carico delle persone sopracitate procedimento penale, tuttora pendente, per danneggiamento, porto e detenzione d'armi nonché per associazione a delinquere di stampo mafioso.

In seguito all'ultimo attentato subito dall'assessore Mammoliti, la sezione di Seminara del PCI organizzava, il 25 novembre 1984, un comizio di protesta.

Poco dopo la conclusione del comizio, un ordigno veniva fatto esplodere dinanzi alla porta d'ingresso del serbatoio d'acqua potabile che serve la frazione Barrittieri di Seminara.

Lo scoppio non provocava, fortunatamente, gravi danni.

Le indagini per individuare gli autori dell'attentato sono tuttora in corso, ma si ritiene che il movente sia da ricercare nel malcontento esistente nella popolazione per i gravi disagi dovuti alla carenza d'acqua esistente nella zona.

Per la soluzione di tale problema sono comunque in corso di realizzazione le opere necessarie per un'adeguata fornitura idrica al territorio del comune di Seminara.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**FINI E MATTEOLI.** — Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso:

che la Direzione centrale del Banco di Roma si è trasferita recentemente presso la nuova sede periferica di Via Tupini nel complesso dell'ex Hotel du Lac;

che l'ufficio del personale non ha a tutt'oggi ritenuto di accogliere né di valutare le richieste avanzate dalla totalità delle organizzazioni sindacali in ordine ai sottoelencati problemi: a) apertura continua del bar interno, inspiegabilmente chiuso fino alle ore 12 e 30 con conseguente obbligatorio utilizzo delle macchine distributrici di bevande liofilizzate; b) funzionamento effettivo, tramite la reperibilità di personale medico, della sala di medicazione; c) istituzione di un collegamento pullman a cura dell'azienda tra la sede centrale e alcune zone della città; d) corretto funzionamento dell'impianto di climatizzazione estivo-invernale e conseguente abrogazione del ridicolo ordine di servizio che vieta l'apertura delle finestre; e) possibilità di istituire un asilo-nido per i figli del personale; f) limitazione della eccessiva rumorosità e luminosità di alcuni ambienti —:

se siano a conoscenza di quanto sopra e se non ritengano di dover intervenire per porre fine al borioso atteggiamento di preconcetta chiusura dell'ufficio del personale nei confronti delle ragionevoli suindicate esigenze dei dipendenti del Banco di Roma. (4-07660)

**RISPOSTA.** — Sentita anche la Banca d'Italia, che le questioni segnalate esulano dalle competenze attribuite dalla vigente legislazione agli organi preposti al controllo del sistema creditizio.

Tale funzione invero si attua, nei confronti degli istituti di credito di diritto pubblico, secondo le norme contenute nel titolo quinto del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni ed integrazioni (legge bancaria) con particolare riguardo alle materie espressamente indicate negli articoli 28, 31, 35 e 39 nessuna delle quali attiene alle questioni segnalate dall'interrogante.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

FIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde al vero quanto contenuto nella lettera della signora Claudia Signorelli pubblicata da *Il Giornale* dell'8 febbraio 1985 circa le condizioni di salute del marito Paolo Signorelli che si troverebbe « in grave e imminente pericolo di vita »; che il processo a suo carico presso la Corte d'Assise di Firenze procederebbe nonostante che i medici fiorentini abbiano precisato che la presenza del Signorelli al dibattimento, a causa dell'imponente stato patologico che lo riguarda, può essere definita valida solo per l'aspetto puramente somatico di tale validità, con perentoria esclusione della validità psichica.

Quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, il Ministro intende assumere per l'accertamento dei fatti; e per il rispetto dei diritti inviolabili alla difesa garantiti dalla Costituzione. (4-07995)

RISPOSTA. — *Da notizie fornite dal procuratore generale di Firenze risulta quanto segue:*

1) *Il trasferimento dell'imputato Paolo Signorelli da Roma a Firenze è stato disposto a seguito di comunicazione della direzione sanitaria della clinica Villa Betania in Roma che affermava la trasferibilità del medesimo a condizione di trasporto in ambulanza con medico accompagnante, accoglimento in ambiente clinico, adeguata somministrazione delle terapie prescritte:*

2) *a seguito di eccezione dei difensori dell'imputato Paolo Signorelli la Corte d'Assise di primo grado di Firenze, con ordinanza 22 gennaio 1985, nominava un collegio di periti (un medico legale, un primario cardiologo, un ortopedico) per accertare, previa acquisizione della documentazione medica presso le case circondariali Regina Coeli di Roma, Sollicciano di Firenze e la casa di cura Villa Betania di Roma, da quali infermità fosse affetto il Signorelli e se lo stesso era in condizioni di assistere (e con quali accorgimenti) al dibattimento;*

3) *i periti concludevano la loro relazione scritta, affermando che le condizioni dell'imputato consentivano una sua valida presenza al processo a condizione che il trasporto dello stesso avvenisse a mezzo di autoambulanza, con assistenza di personale infermieristico anche per eventuali interventi farmacologici, cui normalmente il paziente veniva sottoposto;*

4) *a seguito di ciò la corte con ordinanza 28 gennaio 1985, respingeva l'istanza di rinvio del processo avanzata dai difensori del Signorelli;*

5) *in data 7 febbraio 1985 la Corte emanava una seconda ordinanza di reiezione di ulteriore richiesta di rinvio dei difensori del Signorelli, considerando che le condizioni psicofisiche dell'imputato rimanevano tali da consentire non solo la sua presenza al dibattimento, ma anche la sua sottoposizione ad interrogatorio.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

FITTANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza di quanto sta avvenendo in alcuni comuni della provincia di Catanzaro dove, in vista delle prossime elezioni, i sindaci stanno concedendo a decine di famiglie la residenza senza che le stesse siano in possesso dei requisiti voluti dalla legge e ciò col chiaro intento di alterare la composizione delle liste elettorali. Nel comune di Albi (Catanzaro), in particolar modo, da settimane si sta procedendo alla iscrizione fra i residenti di decine di cittadini che hanno l'abitazione dimora, svolgono l'attività lavorativa ed hanno figli minori frequentanti scuole in comuni diversi. Da tale comune, di recente, tre consiglieri comunali hanno inviato una dettagliata segnalazione al prefetto, al procuratore della Repubblica ed al pretore, indicando financo i nomi dei cittadini illegalmente iscritti fra la popolazione residente;

quali interventi intende effettuare per bloccare questa pratica ed impedire che attraverso il rigonfiamento pilotato delle liste elettorali si prefigurino e predeterminino i risultati elettorali della consultazione prossima. (4-07332)

*RISPOSTA. — A seguito dell'esposto, cui fa riferimento l'interrogante la prefettura di Catanzaro ha immediatamente disposto un'ispezione elettorale presso il comune di Albi (Catanzaro) per verificare la fondatezza dei rilievi segnalati.*

*A conclusione degli accertamenti, il funzionario incaricato dell'ispezione ha rilevato che in effetti alcuni dei cittadini indicati nell'esposto continuavano a mantenere nel predetto comune la propria residenza anagrafica, pur dimorando di fatto in altri comuni.*

*La prefettura ha quindi invitato l'amministrazione comunale di Albi a regolarizzare la posizione anagrafica dei cittadini interessati, secondo la procedura prevista dall'articolo 14, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 gennaio 1958, n. 136, recante le norme di esecuzione della legge 24 dicembre 1954, n. 1228 sull'ordinamento delle anagrafi della popolazione residente.*

*Sono stati, in pari tempo, interessati i comuni, ove le medesime persone risultavano di fatto trasferite, per l'adozione dei provvedimenti di competenza, ai sensi dell'articolo 5 della citata legge.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

*GRASSUCCI E PICCHETTI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere*

*premessi che nella notte tra il 26 ed il 27 dicembre 1984 è stato compiuto un attentato contro la sede della camera del lavoro di Latina e che già nei giorni precedenti, nell'atrio da cui si accede a tale sede sindacale, erano comparse scritte fasciste, una svastica e la sigla FUAN;*

*ricordato come già in passato si siano verificati gravissimi episodi ed attentati fascisti (l'assassinio del giovane Luigi De Rosa, bombe ai treni, al tribunale, ad una libreria, incendi di sedi politiche ecc.), tali da far pensare alla zona di Latina come uno dei punti più caldi del terrorismo nero;*

*ricordato inoltre come da tempo personaggi legati alla malavita organizzata si dimostrino ivi fortemente presenti tanto da far pensare ad un piano lucido e definito di infiltrazione e radicamento mafioso e camorristico;*

*tenuto presente infine che, da alcune settimane in particolare, la città di Latina risulta piena di scritte e parole d'ordine eversive firmate da « anno terzo », « terza posizione », « avanguardia nazionale » ecc. —*

*1) le iniziative in corso per assicurare alla giustizia i responsabili dell'attentato alla camera del lavoro di Latina;*

*2) le notizie in possesso del Governo circa la consistenza delle organizzazioni eversive presenti nella provincia pontina ed i responsabili delle scritte che deturpano i muri della città;*

*3) i piani di rafforzamento delle forze dell'ordine in quella provincia, delle quali più volte è stata lamentata la scarsità degli organici;*

*4) le valutazioni del Ministro circa lo stato di agibilità democratica della città di Latina in considerazione, tra l'altro, delle ormai prossime elezioni amministrative;*

*5) le iniziative storico-culturali per la crescita ed il rafforzamento della democrazia promosse dal comune, dalla provincia, dalla scuola, nonché dagli altri enti, anche privati, colà esistenti. (4-07262)*

*RISPOSTA. — Verso le ore 23 del 26 dicembre 1984, il portoncino d'ingresso della sede della CGIL di Latina, sita in via Dandolo n. 7, prendeva fuoco, a causa, verosi-*



milmente, del lancio di una bottiglia incendiaria. Per il pronto intervento del personale della questura e dei vigili del fuoco, i danni venivano limitati a superficiali bruciature alla parte inferiore del portoncino stesso.

Nell'occasione veniva rilevata anche una scritta murale con la sigla FUAN ed un simbolo raffigurante un cerchio con al centro una croce. Subito dopo il fatto, veniva compiuti i rilievi di polizia scientifica ed ogni possibile accertamento di carattere testimoniale. Venivano altresì eseguite, dall'UIGOS (Ufficio informazioni generali e operazioni speciali), undici perquisizioni domiciliari nei confronti di elementi notoriamente militanti nell'area dell'estrema destra. D'intesa con la procura della Repubblica venivano, inoltre, eseguiti accertamenti di polizia giudiziaria, tuttora in corso. Al momento, viene approfondita la posizione di due giovani, a carico dei quali sono emersi indizi.

Dopo l'attentato al treno 904 Napoli-Milano del 23 dicembre 1984, sui muri di alcune vie di Latina sono, in effetti, apparse scritte del seguente tenore: No alla criminalizzazione degli oppositori politici; Solidarietà militante per i camerati prigionieri; Solidarietà militante per G. Ferro; Lotta con noi. Per identificare gli autori delle scritte sono stati ulteriormente intensificati i servizi di vigilanza mobile. La notte del 2 gennaio 1985, una pattuglia dell'UIGOS ha intercettato ed identificato sei giovani del luogo, di età compresa tra i 16 e 20 anni, sorpresi ad affiggere manifesti, stampati a Roma, a cura del Fronte della Gioventù, riguardanti i Camerati prigionieri politici e la Solidarietà militante G. Ferro. Tutti e sei i giovani sono stati denunciati alla pretura competente. Nel contempo, è stato dato incarico all'apposito servizio comunale di disporre la cancellazione delle scritte murali e la defissione dei manifesti.

Sebbene la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia di Latina non desti, nel complesso, particolare allarme, è stata tuttavia intensificata — anche in relazione alla prossimità della tornata elettorale — l'azione di vigilanza in genere

e, in particolare, nei confronti di personaggi legati alla malavita organizzata. Quanto al potenziamento delle forze dell'ordine, in più occasioni i responsabili provinciali dell'ordine e della sicurezza pubblica hanno richiesto il rafforzamento degli organici.

Tali richieste non hanno potuto essere finora soddisfatte a causa della carenza, per oltre settemila unità, degli organici di tutti i ruoli della polizia di Stato. Le richieste di potenziamento potranno essere soddisfatte man mano che saranno disposte nuove assunzioni, in esecuzione di appositi provvedimenti, già approvati dal Consiglio dei ministri.

In particolare, il 27 novembre 1984, è stato approvato un disegno di legge per l'assunzione di 9.077 unità della polizia di Stato, da destinare a servizi speciali, presentato il 7 dicembre 1984 alla Camera dei deputati.

Il 10 gennaio 1985, il Consiglio dei ministri ha approvato, inoltre, altri due disegni di legge che prevedono, rispettivamente, l'aumento di 4.500 unità dell'organico degli agenti ed assistenti della polizia di Stato e l'aumento di ottomila unità degli organici e degli ufficiali, sottufficiali e militari dell'arma dei carabinieri.

Per rafforzare la vigile presenza delle forze dell'ordine della provincia di Latina, sono attualmente in corso d'esame la trasformazione del posto fisso di polizia di Fondi in commissariato di pubblica sicurezza, il ripristino di un comando compagnia carabinieri a Formia e l'istituzione di un nuovo comando compagnia ad Aprilia. Se detti presidi verranno realizzati, anche gli organici delle forze dell'ordine nella provincia verranno di conseguenza incrementati.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

LOBIANCO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere —

premessi che in Campania ed in particolare nelle province di Napoli e Caserta i produttori agricoli subiscono continui furti;

considerato che si tratta della sottrazione di considerevoli partite di prodotti freschi e di particolare pregio, come il tabacco;

considerato che frequentemente i furti sono accompagnati da azioni di intimidazione e di ricatto che spesso giungono sino all'estorsione —

quali iniziative intende adottare per affrontare i denunciati fenomeni che comportano la perdita di reddito per gli agricoltori e che impediscono il normale esercizio dell'attività agricola, creando, altresì, gravi pericoli per l'ordine pubblico.

(4-06104)

*RISPOSTA. — Sulla base delle notizie pervenute dai prefetti delle province interessate, il fenomeno dei furti ai danni di produttori agricoli, segnalato dall'interrogante, trova riscontro soltanto nell'agro aversano (Caserta), ove sono state presentate denunce relativamente a sporadici furti di attrezzi agricoli, per altro di lieve entità. Per prevenire e reprimere ulteriori analoghi episodi in danno degli agricoltori della zona, il comando gruppo carabinieri di Caserta ha disposto un'intensificazione dei servizi preventivi di vigilanza anche in quelle località campestri interessate dal fenomeno suddetto.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

*MANNA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il TAR della Campania con ordinanza del 13 novembre 1984 ha accolto in sede cautelare il ricorso dei trentadue ragazzi che, candidati agli esami di maturità tecnica e commerciale presso l'istituto parificato « Alfredo Nobel » di Napoli, furono bocciati per rappresaglia da tre commissari statali che avevano inutilmente tentato di estorcere ai proprietari dell'istituto cento milioni di lire:

il predetto tribunale amministrativo regionale ha ordinato che gli esami di maturità dei trentadue candidati bocciati debbano essere ripetuti a brevissima scadenza « per evitare » — questa la lettera dell'ordinanza — « il maggior danno che potrebbe derivare dall'ulteriore decorso del tempo necessario alla decisione di merito, in particolare per coloro che intendano iscriversi all'università »;

il Ministro non ha ritenuto finora di rispondere all'interrogazione presentata quattro mesi fa dallo stesso interrogante nella quale, nel denunciare la vergognosa camorristica vicenda, venivano chiamati in causa un commissario camorrista nominato dal Ministero ed un'ispettrice ministeriale che, inviata all'istituto « Nobel » per accertarsi della reale portata degli avvenimenti, era rientrata a Roma in ventiquattrore, dopo aver accertato ben poco —

per quale motivo non abbia ancora deciso la data della seduta straordinaria di esami. (4-06908)

*RISPOSTA. — È stato dato riscontro con la nota ministeriale del 12 dicembre 1984, n. 003010 alla precedente interrogazione di analogo contenuto, n. 4-05455. Con essa è stato, tra l'altro, precisato che le risultanze ispettive sull'operato della VII commissione impegnativa presso l'istituto Nobel di Napoli, cui ha fatto riferimento l'interrogante, sono state comunicate alla competente autorità giudiziaria, per l'eventuale accertamento di fatti penalmente perseguibili.*

*Nel confermare, pertanto, quanto già fatto presente con la suddetta nota, si aggiunge che, avverso l'ordinanza di sospensiva emessa dal TAR (tribunale amministrativo regionale) della Campania in data 13 novembre 1984, si è ritenuto di proporre appello al Consiglio di Stato, per il tramite della Avvocatura generale dello Stato.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MUNDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'esercizio della libera professione da parte del personale assistente ed insegnante tecnico-pratico dipendente dagli enti locali ed in servizio presso i licei scientifici e gli istituti tecnici statali commerciali e per geometri e gli istituti tecnici nautici è regolato dalle disposizioni sullo stato giuridico del personale della scuola ai sensi dell'articolo 118 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, conformemente ad un indirizzo giurisprudenziale ormai costante e dal quale non sussistono motivi per discostarsi (significativa in particolare è la sentenza della Sezione V del Consiglio di Stato n. 1087 del 3 novembre 1978, nota alla S. V.);

la disposizione di cui al sesto comma dell'articolo 92 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 consente al personale, predetto « previa autorizzazione del direttore didattico o del preside, l'esercizio di libere professioni che non siano di pregiudizio all'assolvimento di tutte le attività inerenti alla funzione docente e siano compatibili con l'orario di insegnamento e di servizio » evidentemente anche per l'esigenza di facilitare anche per tale via un proficuo aggiornamento professionale del personale medesimo;

nonostante le disposizioni di cui all'articolo 118 del più volte richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, che fissa l'ambito soggettivo di applicazione dello stesso decreto presidenziale, e all'articolo 92 che determina il soggetto titolare preposto alla concessione dell'autorizzazione allo esercizio della libera professione, si verifica che talune amministrazioni provinciali pretendono di sostituirsi ai capi di istituto imponendo con ordini di servizio il divieto per gli assistenti e gli insegnanti tecnico-pratici di esercitare il diritto all'esercizio della libera professione previsto dalla norma di legge citata;

con tale abnorme situazione, dalla quale si appalesa l'illegittimità di norme di legge (articoli 92 e 118 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 e 241 del testo unico della legge comunale e provinciale n. 383 del 1934) e per incompetenza ed eccesso di potere, si alimenta un largo contenzioso che non giova certamente all'interesse delle amministrazioni provinciali più volte soccombenti dinanzi al giudice amministrativo (TAR Piemonte n. 221 del 22 maggio 1984, Emilia-Romagna n. 411 e 412 del 13 giugno 1983, Lazio (II) n. 563 del 9 maggio 1983) —

se non ritenga utile e necessario, al fine di ridurre tale contenzioso, analogamente a quanto disposto con circolare P.E.L. n. 2/79 del 10 febbraio 1979, Div. P.E.L. - n. 15/3511, avente per oggetto: « insegnanti tecnico pratici e assistenti dipendenti da amministrazioni provinciali in servizio presso istituti tecnici e licei scientifici. Orario di servizio. Decisione Consiglio di Stato, Sezione V, 3 novembre 1978, n. 1087 », indirizzata ai prefetti della Repubblica, richiamare l'attenzione delle amministrazioni provinciali sulla applicabilità dell'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 nei confronti degli assistenti e insegnanti tecnico-pratici. (4-05854)

RISPOSTA. — *L'esercizio della professione da parte degli assistenti ed insegnanti tecnico-pratici dipendenti dagli enti locali ed in servizio presso istituti tecnici e licei statali è effettivamente regolato dall'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 e, quindi, la concessione della relativa autorizzazione è di competenza del direttore didattico o del preside e non già della amministrazione locale di appartenenza. Proprio per non alimentare ulteriormente l'ingiustificato contenzioso formatosi in materia, questo Ministero, facendo seguito alla circolare del 13 febbraio 1974, n. 2, indicata dall'interrogante ha diramato ai prefetti della Repubblica una nuova circolare dell'8 febbraio 1985, n.*

*1, che si trascrive — perché richiamino l'attenzione degli enti locali interessati sull'applicabilità dell'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417, al personale precedentemente indicato.*

«Scopo non alimentare ulteriormente ingiustificato contenzioso formatosi in materia et facendo seguito circolare pari numero in data 10 febbraio 1979 virgola pregasi richiamare particolare attenzione amministrazioni provinciali interessate in merito applicabilità virgola riaffermata anche di recente da giudice amministrativo (confrontare TAR Lazio sezione II 9 maggio 1983 numero 563) virgola anche at assistenti et insegnanti tecnico-pratici dipendenti da enti locali in servizio presso istituti tecnici et licei statali virgola normativa contenuta decreto Presidente della Repubblica del 1974 numero 417 et virgola segnatamente virgola disposizioni di cui at articolo 92 VI comma stesso decreto che consente at personale docente virgola previa autorizzazione del direttore didattico o del preside virgola esercizio libera professione che non sia di pregiudizio assolvimento attività inerenti funzione docente et sia compatibile con orario servizio punto pregasi assicurare punto pel ministro Ciaffi».

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**PARLATO.** — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e del turismo e spettacolo. — Per conoscere — premesso che:*

**la Banca nazionale del lavoro ha dato vita ad una iniziativa relativa ad un supporto creditizio agli interventi per il restauro e la ristrutturazione dei teatri e delle sale di spettacolo;**

**nel comune di Napoli, ed anche in quelli della sua provincia, sono numerosissimi ed inutilizzati, per il precario stato delle strutture, gli spazi teatrabili che potrebbero beneficiare del « credito teatrale » concesso dalla BNL —**

**quali amministrazioni comunali o private (ove siano note al Governo) abbiano richiesto, in provincia di Napoli, capoluogo compreso, l'accesso a tale forma di credito e per quali strutture e per quali importi;**

**se i crediti sono stati concessi ed a quali condizioni.** (4-05365)

**RISPOSTA.** — *La Banca d'Italia ha fatto presente che i rapporti negoziali intercorrenti tra le banche ed i singoli affidati e le caratteristiche tecniche di quei rapporti sono soggetti ad interventi autorizzati dell'organo di vigilanza solo quando tali rapporti, ai sensi della normativa vigente, assumano rilevanza pubblicistica ai fini dell'attività creditizia. D'altra parte, i controlli successivi sono predisposti per il perseguimento delle finalità proprie della Banca d'Italia ed hanno per oggetto la valutazione tecnica complessiva dell'istituto e dell'azienda di credito.*

*Va per altro precisato che i relativi estremi contabili, così come le caratteristiche tecniche e le condizioni finanziarie di detti rapporti, attenendo alla sfera di privati interessi, debbono ritenersi tutelati dal segreto d'ufficio ai sensi dell'articolo 10 della legge bancaria. Per quanto concerne poi le amministrazioni pubbliche, si informa che il Ministero dell'interno ha precisato che, allo stato, non risulta che il comune di Napoli, né i comuni della provincia, abbiano aderito alla iniziativa della Banca nazionale del lavoro volta ad interventi creditizi agevolati per la ristrutturazione ed il restauro dei teatri e delle sale di spettacolo.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

**PARLATO.** — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica. — Per conoscere — premesso che l'Italia è, tra gli Stati occidentali, quello nel quale il ritmo e la misura della spesa pubblica ha avuto maggiori incrementi senza che, tuttavia, come negli altri paesi, sussi-*

stano organiche strutture di controllo della loro produttività sulla base di parametri obiettivi che respingano le influenze condizionanti di lobbies economiche, di centri di potere occulto, di spinte decisionali provenienti da nuclei estranei al Parlamento e spesso persino al Governo, soggettivamente interessati a scelte di spesa lontanissimi dai fini generali dello Stato —:

quali siano i motivi che impediscono l'introduzione sistematica in Italia di una prassi obbligatoria di valutazione che verifichi preventivamente l'effettiva efficacia delle spese, favorendo la razionalizzazione delle scelte, migliorandone la trasparenza valutando in profondità il rapporto costi benefici sia in relazione alla singola decisione sia in relazione al 'quadro' generale di riferimento nel quale non possono mancare le indicazioni conseguenti alla contestuale rinuncia al supporto finanziario relativo al conseguimento di altri obiettivi alternativi;

se tale carenza non sia determinata dal prevalere di una logica clientelare e di una mentalità partitocratica che privilegia costantemente più gli interessi particolari e, magari elettoralistici, che quelli generali e di fondo della società italiana, con lo effetto del consolidamento del « club dei partiti » e l'effettuazione di una spesa pubblica al buio ed il cui costo finale si riversa e si scarica per la sua improduttività sul contribuente italiano, chiamato a sopportare sacrifici del tutto evitabili.

(4-05528)

RISPOSTA. — *La mancanza di una prassi obbligatoria di verifica preventiva dell'efficacia della spesa nel nostro paese è dovuta a molteplici circostanze connesse, da un lato, alla struttura stessa del bilancio e, dall'altro, al moltiplicarsi dei centri di decisione della spesa.*

*In tale contesto, il controllo preventivo della spesa non può che essere affidato agli enti decentrati esecutori della spesa, sia per motivi di opportunità, atteso che le decisio-*

*ni sono prese in ambiti diversi da quelli centrali, sia per ragioni contabili, in quanto la conoscenza dei flussi erogativi è possibile solo al momento di presentazione del consuntivo da parte degli enti stessi.*

*Solo di recente, com'è noto, si è dato inizio ad una prassi diversa di valutazione dell'intervento pubblico. Si intende far riferimento a quella parte del fondo investimenti ed occupazione (FIO) sottoposta al preventivo esame tecnico dell'apposito nucleo di valutazione. Si tratta, in particolare, di stanziamenti destinati al finanziamento di progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse e nelle infrastrutture, nonché per la tutela di beni ambientali e culturali e per le opere di edilizia scolastica ed universitaria.*

*Le richieste di finanziamento sono valutate dal nucleo di valutazione secondo le metodologie dell'analisi costi-benefici, in relazione sia alla decisione di attuare l'investimento, sia al quadro generale di riferimento. In proposito va per altro precisato che, constatata la immediatezza, favorevole reattività mostrata dalle amministrazioni centrali e periferiche e, quindi, il successo di questa prima fase sperimentale, è allo studio presso il Ministero del bilancio un disegno di legge inteso a potenziare le strutture operative del nucleo di valutazione, creando le premesse per un allargamento delle relative competenze.*

*Per quanto concerne, poi, le spese gestite direttamente dallo Stato, si fa rilevare che sulle stesse operano meccanismi automatici di lievitazione degli oneri previsti da norme legislative, alle quali il bilancio non può che uniformarsi.*

*Si segnala inoltre che, anche nell'ambito della commissione investita dei problemi della spesa pubblica, sono in corso studi per estendere in modo organico metodologie che consentano, nell'ambito dei vincoli esposti, una migliore valutazione delle problematiche insite nella dinamica della spesa pubblica.*

*Si soggiunge, infine, che un primo tentativo di controllo di efficacia dei flussi di spesa è stato avviato di recente dal ministro per la Funzione pubblica con la costi-*

tuzione della commissione incaricata, tra l'altro, d'impostare un modello conoscitivo della situazione del pubblico impiego, di organizzare un sistema informativo nazionale per la determinazione di tutte le spese concernenti il settore pubblico allargato, valutandone e coordinandone i relativi flussi finanziari, e di fornire infine dati ed elementi di valutazione necessari per la relazione al Parlamento, di cui all'articolo 16 della legge 29 marzo 1983, n. 93.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PARLATO E MAZZONE. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che i cinque istituti gestiti dall'ANFASS (Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali) esistenti nella provincia di Napoli ospitano ben 500 giovani portatori di handicaps —:

se siano informati che le USL territoriali, competenti per i problemi dei centri di riabilitazione, rifiutano la corresponsione dell'importo dovuto (circa lire 200 milioni) con una squallida operazione di rimpallo con la regione Campania mentre a soffrire della imminente chiusura dei cinque centri non saranno né i politici ed i funzionari della regione né quelli delle USL;

quali urgentissime iniziative intendano assumere per garantire la continuità dell'assistenza ai cinquecento fanciulli subnormali in pericolo. (4-06020)

RISPOSTA. — *L'assessorato alla sanità della regione Campania, interessato dalla prefettura di Napoli in ordine alla questione segnalata dall'interrogante, ha comunicato di aver avviato appositi provvedimenti, già esecutivi ai sensi di legge, per il riconoscimento delle prestazioni rese dai centri di riabilitazione gestiti dall'ANFASS a favore di soggetti disabili di qualsiasi età e di au-*

*torizzazione alle competenti unità sanitarie locali alla liquidazione delle spettanze maturate e maturande.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risponde a verità quanto affermato nella lettera in data 17 ottobre 1984 diretta dallo SNATP (Sindacato nazionale artigiani trasporto persone) al sindaco di Napoli, all'assessore all'assistenza di quel comune, al direttore della terza direzione assistenza del municipio di Napoli ed a tutti i capigruppo consiliari in relazione ad « un grave inconveniente che si verifica da oltre un anno in relazione al servizio taxi-handicappati ». Assume infatti lo SNATP nel documento « che sono caduti tutti i presupposti di finalità sociale del servizio, in quanto ci risulta che attualmente meno del 20 per cento degli handicappati usufruisce regolarmente del taxi, il rimanente 80 per cento che tradotto in cifre, considerando i 1.500 milioni erogati quest'anno, significa che circa 1 miliardo e 200 milioni, non passa più attraverso le categorie ma è diventato uno squallido commercio tra alcuni handicappati, alcuni tassisti, ed il grosso è nelle mani di personaggi estranei non meglio identificati »;

quali accertamenti ed iniziative al Governo risulti che abbiano assunto il sindaco di Napoli e l'assessore alla ricezione dell'anzidetto documento, se abbiano informato la magistratura, come con l'invio del presente atto alla Procura della Repubblica l'interrogante farà, e quali responsabilità interne od esterne alla amministrazione comunale di Napoli siano emerse. (4-06654)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione comunale di Napoli, secondo quanto riferito alla locale prefettura, aveva disposto, fin dal 1980, la concessione in favore degli handicappati del beneficio del trasporto gratuito in taxi, con interventi diversificati in relazione al grado di minorazione ed alle singole necessità, valutabili da apposita commissione socio-sanitaria.*

*Anche per l'anno 1984 il comune ha affidato a sei organizzazioni di tassisti l'esecuzione di detto servizio, con mille blocchetti mensili per un valore complessivo di un miliardo e 476 milioni.*

*Nei primi dieci mesi del 1984, per altro, è stata riscontrata una riduzione della suddetta attività, confermata dall'esiguo numero di blocchetti distribuiti in tale periodo. Non viene escluso che una minoranza di handicappati, in estrema condizione di bisogno, abbia potuto commercializzare il valore dei blocchetti con i tassisti, abilitati alla riscossione dei relativi importi.*

*In proposito, l'amministrazione comunale ha ripetutamente invitato il Sindacato nazionale artigiani trasporto persone a denunciare eventuali tassisti, che si presterebbero a tale speculazione, senza ottenere, finora, elementi utili per l'individuazione.*

*Il comune stesso ha comunque riferito di aver avviato un'indagine amministrativa in merito, ancora in corso, e di avere proposto per l'anno 1985 la corresponsione di un importo mensile in luogo di tali blocchetti, per eliminare un'eventuale forma di speculazione. Tale soluzione avrebbe, comunque, incontrato l'opposizione della Consulta degli handicappati per il carattere assistenziale della suddetta provvidenza.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per conoscere — premesso che:

*da mesi, ormai, la federazione provinciale del MSI-DN ha avanzato richiesta alla questura di Napoli in ordine alla necessità ed alla urgenza di ripristinare il servizio di sorveglianza sotto alla sede della federazione medesima;*

*che ulteriori motivi di opportunità in ordine al ripristino del servizio si sono determinati dal momento in cui il gruppo consiliare del MSI-DN al comune di Napoli ha assunto una posizione di netta e durissima opposizione alla delibera con la quale il comune di Napoli, e per esso l'amministrazione di pentapartito, si è dichiarata disponibile ad assecondare una controversa scelta pseudo-occupazionale a favore di cooperative di comodo che, oltre che rappresentare una modesta frazione dei disoccupati « organizzati » in lotta da tempo a Napoli per un posto di lavoro, ma tuttavia — lo si ripete — solo una frazione di essi, accolgono nelle loro file elementi di provenienza camorristica o, peggio, acquirenti a cifre varianti da lire 3.500.000 a lire 5.000.000 — tramite le organizzazioni camorristiche — della possibilità di accesso alle cooperative stesse;*

*tale situazione ha ingenerato pressioni e minacce di ogni tipo contro i rappresentanti elettivi del MSI-DN ed i dirigenti del Movimento sociale italiano, ai quali di fatto si tenta di inibire l'esercizio della loro libertà di pensiero e di valutazione politica, dietro pressioni camorristiche o comunque di ispirazione indiretta di ambienti malavitosi, che giungono sino ad intimidazioni di ogni genere, favorite dallo sciacallesco comportamento, ambiguo se non connivente, dei partiti di « regime », e che si fermano appena sulla soglia della Federazione provinciale, in via Bellini 67, Napoli;*

*che appare pertanto opportuno, necessario, urgente, indifferibile, la tutela dei rappresentanti ad ogni livello del MSI-DN e la difesa, da ogni aggressione ed attentato possibile, non solo degli esponenti, ma anche delle sedi del Movimento sociale italiano;*

*che appare invece del tutto inconsistente al riguardo, nonostante le ripetute denunce, il comportamento del prefetto e del questore di Napoli —:*

*quali concrete, urgenti, indifferibili iniziative si intendano assumere a tutela*

della vita, della libertà di espressione e delle sedi stesse del MSI-DN, che ha assunto ferma posizione contro le infiltrazioni camorristiche nella attuazione delle delibere relative alla occupazione di 700 persone, tramite convenzioni con ben individuate cooperative oggetto di dette infiltrazioni;

quali provvedimenti si intendano assumere contro l'irresponsabile lassismo delle forze dell'ordine che, benché ripetutamente compulsate ai massimi livelli di responsabilità, onde esercitino la loro funzione di controllo e di prevenzione presso sedi ed esponenti del MSI-DN, non se ne danno minimamente per intese, così favorendo il clima di intimidazione, di linciaggio, e di criminalità aperta che accompagna non solo l'azione degli esponenti del MSI-DN per la loro azione moralizzatrice, ma persino l'agibilità delle sedi del partito, con immanenti pericoli non solo ad uomini ed a cose ma anche alla piena libertà politica del MSI-DN in una situazione generale occupazionale largamente condizionata, con la compiacenza non solo dei partiti di « regime » ma delle istituzioni stesse, da parte della camorra.

(4-07687)

RISPOSTA. — *Il servizio fisso di vigilanza esterna alla sede della federazione provinciale di Napoli del MSI-DN non può, al momento, essere ripristinato, stante la generale carenza di organici delle forze di polizia. È stato, però, disposto — come nei confronti delle sedi degli altri partiti — un adeguato servizio di vigilanza mobile, che viene potenziato di volta in volta in occasione di pubbliche manifestazioni dei disoccupati.*

*Per quanto concerne l'asserita infiltrazione delle organizzazioni camorristiche nelle liste dei disoccupati, si comunica che è in corso una inchiesta da parte della procura della Repubblica di Napoli.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e dell'interno. — Per sapere:*

*se sono a conoscenza che numerosi pensionati della C.P.D.E.L. (Cassa pensioni dipendenti enti locali), i quali attualmente ricevono mensilmente solo un acconto sulla presunta pensione, sono da anni in attesa che la stessa venga definitivamente liquidata;*

*in particolare, se sono a conoscenza che ad Iglesias (Cagliari) in molti casi tale attesa si protrae da oltre sette anni;*

*quali siano i motivi di un così grave ritardo e se non ritengano necessario ed urgente intervenire con opportune iniziative al fine di dare doverosa soluzione alle giuste aspettative e risolvere questa situazione di pensionati ormai, quasi tutti, in età avanzata.*

(4-05634)

RISPOSTA. — *Il ritardo nella liquidazione dei trattamenti pensionistici a carico delle casse amministrate dalla Direzione generale degli istituti di previdenza, trova causa preponderante nel notevole tempo impiegato dagli enti interessati nel fornire la documentazione occorrente per l'adozione dei relativi provvedimenti. In particolare, comunque, i casi di maggiore ritardo si verificano per quelle pratiche la cui definizione è subordinata ad adempimenti di altre amministrazioni, come nel caso delle pensioni di privilegio, per le quali è richiesto il parere obbligatorio del Ministero della sanità, ovvero nei casi di ricongiunzione di servizi assistiti da diversi regimi previdenziali, segnalati dagli iscritti solamente all'atto del collocamento a riposo. Circostanze tutte che determinano una maggiore laboriosità nella definizione delle pratiche e che in ogni modo allungano i tempi di attesa dei pensionati. Altre cause che hanno provocato rallentamento nel lavoro di liquidazione sono da ricercare nella efficacia retroattiva dei vari accordi nazionali di categoria e dei contratti collettivi di lavoro che ha compor-*



tato la riliquidazione di numerosi e complessi trattamenti già conferiti.

Va, poi, precisato che ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29, concernente la ricongiunzione dei periodi assicurativi dei lavoratori ai fini previdenziali, sono state presentate finora oltre 500 mila domande.

Un numero così elevato di domande ha posto problemi di non facile soluzione che avrebbero potuto determinare rallentamenti alla normale attività amministrativa degli uffici destinati alla liquidazione delle pensioni, qualora non fossero state adottate adeguate iniziative.

A tal fine è stata predisposta una procedura, estremamente automatizzata, per il posizionamento delle domande, le richieste dei dati all'INPS, le attestazioni da rendersi dagli enti di appartenenza, la determinazione della riserva matematica, la predisposizione dei provvedimenti concessivi, la contabilità delle somme a carico dei richiedenti. Naturalmente, la definizione delle stesse istanze va posta in correlazione con la tempestività delle certificazioni da parte delle altre gestioni previdenziali.

Appare pertanto evidente che problemi così macroscopici non possono che essere risolti potenziando i servizi della direzione generale e snellendo, quanto più possibile, la procedura di conferimento dei trattamenti di quiescenza. All'uopo si è provveduto ad inserire in un apposito disegno di legge (atto Senato n. 928) specifiche norme atte ad ovviare alle maggiori cause dei ritardi lamentati.

Si assicura, comunque, che questa Amministrazione è costantemente impegnata ad ovviare alle lamentate situazioni di disagio dei pensionati con molteplici iniziative volte anche alla semplificazione delle procedure previdenziali.

Si soggiunge infine che, per abbreviare i tempi di attesa dei pensionati, occorre altresì che le direzioni provinciali del Tesoro, alle quali spetta l'erogazione dei trattamenti di quiescenza, eseguano puntualmente e tempestivamente agli adempimenti di competenza. Al riguardo si segnala che apposito disegno di legge già approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera (atto

Camera n. 2619), prevede l'aumento della dotazione organica del personale delle direzioni provinciali del Tesoro, nonché la semplificazione delle procedure per la liquidazione delle pensioni e degli altri assegni.

Relativamente, poi, al caso particolare segnalato dall'interrogante, concernente pensionati residenti in Iglesias che da oltre sette anni, dal 1978, attendono la liquidazione del trattamento definitivo di quiescenza, si fa presente che, da accurate ricerche, non risulta in carico presso la Direzione generale degli istituti di previdenza alcuna pratica di primo conferimento di pensione, con cessazione dal servizio così remota, non ancora definita.

Si precisa comunque che sono in corso di conferimento circa dieci trattamenti di quiescenza riguardanti altrettanti ex dipendenti del comune di Iglesias cessati dal servizio in data recente mentre, per quanto concerne gli enti ospedalieri della stessa città, sono in corso di conferimento circa 40 trattamenti relativi a cessati dal servizio negli anni 1983-1984.

Al riguardo, la direzione provinciale del Tesoro di Cagliari ha fatto presente che, per le note carenze strutturali e di personale, trovansi ancora non applicati 644 ruoli di pensione definitiva pervenuti dalla Direzione generale degli istituti di previdenza negli anni 1983 e 1984. Lo stesso ufficio ha altresì assicurato che i predetti ruoli, di cui 35 si riferiscono a pensionati residenti nel comune di Iglesias, saranno applicati gradualmente e, comunque, entro il primo semestre dell'anno 1985.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PELLEGATTA, SERVELLO, FRANCHI FRANCO E BAGHINO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

quali misure urgenti intende adottare per risolvere il grave problema dei sottufficiali della polizia di Stato che si trovano nella posizione di « Richiamati in servizio » per i quali sta per scadere il biennio di richiamo e che saranno collo-

cati definitivamente in pensione anche se in età ben lontana dal pensionamento;

se non ritenga questa scadenza in contrasto con il disegno di legge del Ministro De Michelis che vuole invece portare l'età pensionabile a 65 anni (seppur con incentivi), mentre vi sono sottufficiali validi che all'età di 45/50 anni e con una esperienza notevole, dovrebbero lasciare il servizio. Se non ritiene inoltre, per una sempre maggiore efficienza dell'amministrazione della pubblica sicurezza, consentire loro « a domanda » di prestare servizio fino ai raggiunti limiti di età.

(4-06403)

**RISPOSTA.** — *A norma dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, concernente l'ordinamento del personale della polizia di Stato che espleta funzioni di polizia, per speciali esigenze di servizio, e nei limiti delle vacanze di ciascun ruolo, il personale appartenente ai ruoli degli agenti ed assistenti e dei sovrintendenti, che non sia stato collocato a riposo oltre il cinquantottesimo anno di età, poteva essere richiamato in servizio per un anno, con possibilità di proroga per un altro anno.*

*In ogni caso, il predetto personale cessa dalla posizione di richiamo al compimento del sessantesimo anno di età.*

*Con l'entrata in vigore del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 858, lo stesso personale può essere richiamato in servizio per un anno, nei limiti delle vacanze dei ruoli del personale della polizia di Stato che espleta funzioni di polizia, con provvedimento del ministro dell'Interno di concerto con il ministro del Tesoro.*

*Tale provvedimento può essere prorogato, qualora perdurino le esigenze di servizio e continuino a sussistere le vacanze in organico, fino al compimento da parte del personale interessato del sessantaduesimo anno di età.*

*Il decreto-legge suddetto è stato convertito con modifiche nella legge 17 febbraio 1985, n. 19.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**PETROCELLI.** — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere -*

*appreso che è in atto il provvedimento di chiusura dello sportello bancario della filiale del « Banco di Napoli » con sede in Santa Croce di Magliano (Campobasso);*

*considerato che di tale servizio ne beneficiano i cittadini e gli operatori economici di un vasto bacino territoriale che comprende numerosi comuni, fra cui Bonifazi, Rotello, San Giuliano di Puglia, ecc.;*

*tenuto conto delle istanze di alcune categorie sociali ed in primo luogo dei commercianti della zona interessata -*

*se ha preso o intende prendere iniziative per risolvere i problemi aperti dalla ingiustificata decisione;*

*se non ritiene utile, nell'immediato, di dover congelare l'ipotesi di chiusura avanzata dal « Banco di Napoli » in attesa che la Banca d'Italia autorizzi l'apertura di un nuovo sportello capace di assicurare la continuità delle operazioni bancarie.*

(4-06081)

**RISPOSTA.** — *Per la cessazione di attività di sportelli bancari, ai sensi dell'attuale normativa, non occorre alcun benestare ovvero intervento di altro tipo da parte degli organi preposti alla vigilanza sul sistema creditizio, in quanto le valutazioni in ordine a provvedimenti della specie rientrano nell'ambito della autonomia gestionale dei competenti organi delle aziende di credito. Per quanto concerne poi il caso specifico, si precisa che la chiusura dello sportello in Santa Croce di Magliano rientra in un programma a carattere generale, a suo tempo impostato dal Banco di Napoli, allo scopo di realizzare un migliore assetto della propria articolazione territoriale anche attraverso lo strumento della chiusura di alcune dipendenze.*

*Si assicura comunque l'interrogante che la Banca di Italia - in conformità alle direttive che saranno emanate dal comitato*

*del credito — non mancherà di tenere in debito conto situazioni del tipo di quella segnalata qualora, in occasione della riapertura dei termini per il prossimo piano nazionale sportelli, dovessero pervenire istanze per l'apertura in Santa Croce di Magliano di una nuova dipendenza bancaria.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

POLLICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la Cassa di risparmio di Ancona ha iscritto nel bilancio 1983 sofferenze per lire 18.157.910.890 ed effetti insoluti e a protesto propri per lire 5.960.421.848, per un totale di lire 24.118.332.738;

tali posizioni si sono marcatamente e forse irrimediabilmente aggravate nel periodo successivo in maniera tale da compromettere lo stesso patrimonio della Cassa che ammontava a bilancio 1983 a lire 32.620.670.044;

la redditività della Cassa risulta nettamente inferiore a quella delle consorelle delle Marche come si evidenzia da un raffronto tra i diversi bilanci, tanto da essere del tutto inadeguata, considerate anche le sofferenze esposte —

se corrisponda al vero che:

nel 1984 la Cassa di risparmio di Ancona ha già fatto registrare, a fronte di una diversa tendenza regionale, un calo di depositi aggirantesi intorno al 10 per cento;

anziché finanziare le attività produttive delle tradizionali aree di competenza, con particolare riguardo ai piccoli operatori (artigiani, commercianti, operai ecc.), come del resto nello spirito e nello statuto delle casse di risparmio, la Cassa si sia avventurata in operazioni di finanziamento di notevole impegno a favore di speculatori operanti fuori zona e se, in particolare, sia vero che l'esposizione della Cassa verso uno solo dei suddetti operatori superi l'importo di lire 10 miliardi;

all'attuale situazione la Cassa faccia fronte con una struttura particolarmente deficitaria, tale da fare registrare una continua perdita di clientela;

quali siano i provvedimenti che intende adottare, qualora quanto sopra esposto risultasse corrispondente a verità.

(4-06304)

POLLICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della Cassa di risparmio di Ancona già grave a bilancio 1983 risulta essersi negli ultimi mesi ulteriormente appesantita a seguito dell'incremento rimarchevole delle sofferenze;

tale incremento è esclusivamente dovuto al fatto che l'attuale gestione della Cassa (a presidenza democristiana) continua a ripetere gli errori già commessi in passato (preferenza per gli impieghi in favore di grandi speculatori, con particolare esposizione, e per molti miliardi, nei confronti di società facenti capo ad uno solo di essi);

tale situazione apparirebbe irreversibile come confermerebbero i dati relativi al *cash flow* pubblicati da *Il Mondo* n. 45 del 5 novembre 1984, che vedono la Cassa di risparmio di Ancona ultima delle banche marchigiane con 0,95 (meno della metà della media di tutte le altre) —

se la Banca d'Italia — sede di Ancona — abbia o meno segnalato, nella sua funzione ispettiva, tempestivamente alla propria Direzione centrale la grave situazione;

se — in caso negativo — per quali motivi e con quali responsabilità sia stato omesso tale compito di istituto;

se — in caso positivo — quando e con quali consequenziali provvedimenti da parte della Direzione centrale della Banca d'Italia;

quali siano le intenzioni della Banca d'Italia, anche in ordine alla necessità di una urgente ispezione di accertamento,

che non può essere più omessa, con la conseguenziale adozione dei provvedimenti necessari a colpire ogni responsabilità ed a restituire alla Cassa credibilità presso l'opinione pubblica;

se infine corrisponda al vero che la procura della Repubblica di Ancona, interessata da alcuni esposti, abbia aperto — sul caso — un fascicolo di atti relativi e quale sia stata l'attività istruttoria sinora svolta su fatti che hanno creato grave allarme soprattutto tra i piccoli risparmiatori anconitani. (4-07139)

**RISPOSTA.** — *La Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, segue l'andamento di tutte le aziende di credito, sia sotto il profilo patrimoniale, economico e di liquidità, sia sotto quello organizzativo e di funzionalità degli organi, al fine di una valutazione complessiva della situazione tecnica e gestionale volta al perseguimento degli obiettivi propri dell'attività di vigilanza, attinenti alla stabilità ed all'efficienza delle istituzioni creditizie.*

*In relazione a siffatti obiettivi la vigente legislazione ha dotato l'organo di vigilanza di particolari poteri che consentono non solo di richiedere alle aziende di credito dati ed informazioni, ma anche di accedere presso di esse per esaminare documenti ed acquisire elementi conoscitivi direttamente dai responsabili aziendali. Nell'esercizio di tali funzioni di controllo, la Banca d'Italia ha di recente avviato accertamenti ispettivi presso la Cassa di risparmio di Ancona.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

**PRETI.** — *Ai Ministri dei trasporti e del bilancio e programmazione economica. — Per sapere se, alla luce della deludente prova data dalle ferrovie italiane a seguito dell'eccezionale maltempo della prima quindicina di gennaio, non ritengano necessario e doveroso rivedere il cosiddetto Piano integrativo per eliminare molte opere di prestigio o comunque non necessarie, per non fare spese inutili nel*

*potenziamento di linee sulle quali non transita nessuno, per chiudere le linee praticamente prive di traffico, per sospendere i lavori di nuove linee assolutamente inutili, la cui costruzione o ricostruzione fu decisa due anni fa, e infine per destinare tutte le risorse possibili all'ammmodernamento delle linee fondamentali di grande traffico, impiegando tutti gli strumenti della tecnica moderna sull'esempio dei Paesi più progrediti.* (4-07408)

**RISPOSTA.** — *La legge 12 febbraio 1981, n. 17, in attesa del nuovo piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria nazionale, ha autorizzato il finanziamento di 12.450 miliardi per l'esecuzione, nel periodo 1980-1985, di un programma integrativo di interventi per il riclassamento, il potenziamento e l'ammmodernamento delle linee e degli impianti della rete ferroviaria, nonché dei mezzi di esercizio.*

*In base all'articolo 3 della citata legge, la definizione del programma di utilizzo del predetto finanziamento deve avvenire secondo determinate procedure e le eventuali variazioni ai programmi debbono essere apportate con le stesse procedure stabilite per la loro definizione. Inoltre, le valutazioni delle maggiori occorrenze eventualmente necessarie per il completamento delle opere e forniture previste saranno comunicate annualmente dal ministro dei Trasporti al Parlamento, in allegato al bilancio di previsione delle ferrovie e gli stanziamenti, per tali maggiori occorrenze, verranno disposti annualmente con la legge finanziaria.*

*Il programma di utilizzo del suddetto finanziamento, dopo il parere favorevole della commissione consultiva interregionale espresso nella seduta del 22 luglio 1981, è stato esaminato ed approvato dal CIPE il 7 agosto 1981, e quindi definitivamente approvato con decreto ministeriale del 10 settembre 1981 n. 1881.*

*Successivamente, con la legge 26 aprile 1983, n. 130 (legge finanziaria 1983) è stato provveduto ad un finanziamento aggiuntivo di 6.400 miliardi per fare fronte alle maggiori occorrenze.*

Di recente, la legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria 1985), ha autorizzato un ulteriore finanziamento di 15.900 miliardi precisando che tale somma, nonché l'importo di 6.400 miliardi, di cui alla citata legge n. 130 del 1983, sono destinati, ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della citata legge n. 17 del 1981, secondo necessità, alla revisione dei prezzi e al completamento delle opere e delle forniture previste, ai fini dell'integrale realizzazione del programma di cui al citato decreto ministeriale n. 1881 del 1981.

Inoltre, nella stessa legge finanziaria n. 887 del 1984, all'articolo 8, è previsto che: Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il ministro dei Trasporti predisporre un piano per la graduale soppressione, in non più di tre anni, sia delle linee a scarso traffico, il cui esercizio non abbia una funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale, sia degli impianti passivi posti sulle linee della stessa rete. Il predetto piano deve anche prevedere, entro i suddetti limiti di tempo, la soppressione di eventuali ulteriori obblighi di esercizio non indispensabili a garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto.

Al riguardo si fa, infine, presente che per la definizione dei criteri di utilizzazione di detti rifinanziamenti, si stanno, in atto, valutando le occorrenze necessarie per il completamento degli interventi compresi nel citato programma, per poterle verificare con le complessive disponibilità di finanziamento autorizzate.

Sulla base delle indicazioni che scaturiranno da tale studio, potrà essere valutata la necessità od opportunità di proporre modifiche al programma di cui al decreto ministeriale n. 1881 del 1981, nell'ottica di una massimizzazione degli effetti degli investimenti in termini di rispondenza sia funzionale sia economica, il tutto anche in riferimento alla applicazione dell'articolo 8 della succitata legge in ordine alla soppressione delle linee a scarso traffico.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

PROVANTINI, BORGHINI, CERRINA FERONI, VIGNOLA E CONTI. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere:

la valutazione e quali interventi il Governo intenda adottare rispetto alle gravi decisioni assunte nei complessi siderurgici e chimici della Terni e delle aziende ENI di Narni, dal momento che tutti gli atti compiuti dai responsabili della direzione di tali aziende a partecipazione statale sono di segno opposto rispetto alle assicurazioni fornite dal ministro delle partecipazioni statali a nome del Governo, in Parlamento, nella risposta in Assemblea del 5 ottobre 1984 a due interrogazioni presentate dai deputati comunisti, tenendo in particolare conto che:

la fabbrica Fibres di Nera Montoro è stata chiusa dalla Fibronit che ha licenziato tutte le maestranze, quando il Ministro delle partecipazioni statali solo quattro mesi fa, dichiarava in Parlamento che « la società si è impegnata a garantire la occupazione »;

alla Terni chimica, mentre il ministro delle partecipazioni statali ha dichiarato che si investivano 40 miliardi per raddoppiare la linea di polycarbonati, non si sta facendo alcun atto concreto in tal senso;

mentre il ministro delle partecipazioni statali dichiarava che gli investimenti degli utili in BOT da parte della Alcantara « lungi dal frenare il costante sviluppo », « sarebbero stati investiti non solo nel settore merceologico in cui opera ma in settori diversificati », vi è una brusca frenata produttiva, una assenza di investimenti ed una riduzione del personale, che è stato in parte trasferito fuori regione;

alla Terni siderurgica, dopo la delibera CIPI dello stesso ottobre 1984, con la quale, si approvava il piano ed i relativi finanziamenti agli investimenti di oltre 400 miliardi, con tre anni di ritardo, rispetto al Piano CIPI dell'ottobre

1981, non si sta procedendo ancora alla concreta attuazione degli investimenti stessi, se non per la parte di ammodernamento del treno di laminazione a caldo, ma non si è proceduto ancora neppure agli ordini della terza colata continua, del convertitore AOD, del forno siviera, tantomeno si è impegnati a compiere alcun intervento sugli impianti per le seconde lavorazioni, in una situazione in cui crollano dai capannoni gli operai, crollano forni elettrici, non si ha più la minima garanzia né per la sicurezza dei lavoratori che degli impianti produttivi;

si persegue una linea che mette concretamente in discussione la peculiarità della Terni, come azienda sideromeccanica, lasciando in una lenta agonia i reparti di seconde lavorazioni, non assicurando lavoro alla fonderia, e laddove vi è un carico di lavoro come alla fucinatura, non si compie alcun intervento di rinnovamento impiantistico, perpetuando la Cassa integrazione al reparto caldareria e condotte forzate, senza ricercare alcun raccordo con le aziende a partecipazione statale o private del settore;

che a fronte dei mancati interventi di ristrutturazione, di rinnovamento impiantistico, non si profila nessun processo di innovazione tecnologica sui prodotti trainanti, come il magnetico e l'inossidabile;

che in riferimento ai rigorosi criteri enunciati dal ministro delle partecipazioni statali sugli appalti dei lavori si è così « rigorosi » nell'affidare a ditte esterne gli appalti dei lavori, tanto da escludere le oltre 40 imprese locali associate nei due consorzi delle associazioni di categoria degli industriali, assegnando i lavori ad imprese che per la « elevata capacità » ricorrono al sub-appalto o alla utilizzazione del personale, delle strutture impiantistiche della stessa Terni.

Chiede inoltre di sapere:

se i ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato, non intendano assumere un'iniziativa politica di governo perché il sistema

delle partecipazioni statali, che ha ridotto nei propri complessi l'occupazione negli anni 1980 di oltre 5 mila unità nell'area ternana, presentino un complesso di progetti per avviare un processo di reindustrializzazione, sostenendo al contempo l'imprenditorialità privata anche attraverso la decisione (immotivatamente non assunta) di inserimento di questa area nei benefici dell'articolo 8 della legge n. 193 sulla siderurgia, e comunque con un sistema di incentivazione che utilizzi tutti gli strumenti statali, confrontandosi su questo con le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali, come da impegni ribaditi dallo stesso ministro ai sindacati nella estate scorsa e come richiesto in Parlamento dal gruppo comunista;

se i ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato non intendano intervenire energicamente e rapidamente sui responsabili della Terni, della Finsider perché diano attuazione tempestiva e coerente al Piano approvato dal CIPI attuando tutti gli interventi di ristrutturazione, di ammodernamento e di rinnovamento impiantistico, atti a rendere la Terni competitiva;

quali misure il ministro delle partecipazioni statali intende assumere per garantire non solo la salvaguardia ma il risanamento, il ruolo produttivo, lo sviluppo delle seconde lavorazioni, nei reparti della fonderia, fucinatura, caldareria e condotte forzate, meccanica, nel coordinamento con le altre aziende;

come intenda assicurare una gestione sana della azienda, assegnando gruppi manageriali in grado di avviare un processo di innovazione, di rilancio, di organizzazione del lavoro, che assicuri certezza di ripresa alla Terni;

come intenda il ministro delle partecipazioni statali garantire che gli appalti della Terni, rispondano agli interessi della società e siano fonte soltanto di lavoro, per il complesso delle aziende che assicurano occupazione alla manodopera locale, in una zona che, per le pesanti

responsabilità delle partecipazioni statali ha un tasso di disoccupazione quasi doppio della media nazionale, fornendo tutti gli elementi che assicurino trasparenza nella gestione del pubblico denaro, rispettando tutte le regole della sicurezza;

se il ministro delle partecipazioni statali non intenda intervenire sull'ENI, perché siano garantiti gli impegni per la Fibres dichiarati in Parlamento, dal Governo, assicurando la riapertura della fabbrica, la revoca dei licenziamenti, la ripresa produttiva, avendo l'esclusiva responsabilità della privatizzazione dell'Azienda;

quale intervento si intende compiere perché l'ENI rispetti gli impegni dello stesso ministro delle partecipazioni statali, per gli investimenti e lo sviluppo della Alcantara e della Terni Chimica, come annunciato in Parlamento.

Si chiede quindi al Governo di dare risposte che non smentiscano ogni quattro mesi gli impegni degli stessi ministri, non siano offensive per il Parlamento, non siano di segno opposto agli interessi di componenti importanti dell'industria pubblica nazionale e producano ulteriori guasti alla economia ed alla occupazione. (4-07806)

**RISPOSTA.** — *Nell'ottobre del 1981 l'ANIC ha ceduto il 70 per cento del pacchetto azionario della ITRES alla Iniziative finanziarie società a responsabilità limitata, società pariteticamente partecipata da due operatori privati (NITAR e FIBRONIT) che operavano nel medesimo settore merceologico della ITRES.*

*La scelta di privatizzare la società, che produceva manufatti plastici per l'edilizia e intermedi per l'arredamento, fu dettata sia dalla considerazione che la gestione della società nell'ambito del gruppo ENI aveva mostrato sempre gestioni negative, sia dalla*

*convinzione che gli operatori privati prescelti presentavano quelle caratteristiche di affidabilità e di introduzione nei mercati specifici che avrebbero potuto garantire un rilancio dell'azienda.*

*All'atto del passaggio del 70 per cento delle azioni della società, avvenuto nell'ottobre del 1981 per un controvalore di 140 milioni di lire pari al netto patrimoniale, gli acquirenti sottoscrissero un'apposita clausola, nell'ambito delle pattuizioni parasociali, per cui si impegnarono per un periodo di tre anni a non procedere a licenziamenti se non per giusta causa o giustificato motivo. La clausola era riferita ad un organico dello stabilimento di Nera Montoro (Terni) pari a 130 unità di cui 103 operai e 27 impiegati.*

*Le eccedenze di personale (65 unità) che a quel momento si determinarono, furono tutte riassorbite dall'ENI in altre attività della zona.*

*Successivamente i nuovi azionisti di maggioranza della ITRES hanno trasferito le attività produttive nello stabilimento della Carbolux (consociata della NITAR per la produzione di lastre alveolari di policarbonato e profili — circa 50 addetti) ed alla FIBRES (consociata della FIBRONIT per la produzione di tubi — circa 70 addetti). Da tale momento la ITRES, nella quale l'ANIC resta socio minoritario (30 per cento), detiene solo il possesso degli immobili, impianti ed attrezzature che sono stati affidati alle società operative.*

*Per quanto risulta all'ENI gravi difficoltà di mercato hanno reso inevitabile la progressiva contrazione dell'attività della FIBRES fino alla definitiva cessazione avvenuta il 31 gennaio 1985. A quella data la FIBRES ha provveduto al licenziamento dell'intero organico presente in stabilimento (circa 70 persone). A seguito del provvedimento sono iniziate una serie di trattative sindacali svolte in sede di Ministero del lavoro dove, il 26 marzo 1985, si è raggiunto un accordo che prevede la trasformazione dei provvedimenti di licenziamento in provvedimenti di CIG (cassa integrazione guada-*

gni) straordinaria e prevede altresì l'impegno della FIBRES a presentare, possibilmente entro il mese di aprile 1985, un progetto industriale per la ripresa produttiva dello stabilimento. Tale progetto sarà soggetto a verifica in sede di Ministero del lavoro. Per quanto riguarda la Terni industrie chimiche si conferma che l'investimento previsto per l'incremento della produzione di policarbonato presso lo stabilimento di Nera Montoro, verrà realizzato appena gli sviluppi del mercato lo consentiranno.

Circa l'ALCANTARA si fa presente che nei primi mesi del 1985 la società è stata investita da una forte crisi di mercato che l'ha costretta a ridurre le attività produttive per un periodo di durata non prevedibile. A tal proposito l'azienda ha iniziato trattative con le organizzazioni sindacali dei lavoratori per ottenere dal 1° aprile 1985 al 30 agosto 1985 la fermata di un reparto fibre con la messa in CIG straordinaria di 40 operai a zero ore nonché la fermata dell'intero stabilimento nei mesi di giugno, luglio e agosto 1985 con la messa in CIG straordinaria a zero ore degli ulteriori circa 400 addetti.

Un referendum svolto dalle organizzazioni sindacali fra i lavoratori della società ha dato esito favorevole per la prosecuzione delle trattative nel senso di raggiungere un accordo sui provvedimenti proposti dall'azienda; le trattative per l'attuazione pratica riprenderanno nei prossimi giorni di aprile 1985.

Si conferma comunque che l'impiego di fondi sociali in titoli di Stato è stato determinato da un preciso vincolo posto dal socio giapponese (TORAY) in attesa che vengano individuati progetti di sviluppo in settori diversificati; ANICFIBRE è impegnata a valutare, insieme al socio TORAY, tutte le nuove possibili iniziative industriali, ma le proposte finora esaminate non hanno presentato caratteristiche di economicità tali da giustificare la realizzazione.

Per quanto concerne invece la Terni siderurgica si precisa che la delibera CIPI di approvazione del piano di investimenti dell'ottobre 1984 ha riconosciuto finanziabi-

li in via agevolativa 165 miliardi dei complessivi 330.

Di questi, 38 miliardi verranno erogati con mutuo diretto del Ministero dell'industria; la restante parte, pari a 127 miliardi, si avvarrà invece di un'emissione obbligatoria agevolata ai sensi dell'articolo 4, primo comma, lettera C della legge n. 675 del 1977.

È comunque necessario rilevare che la CEE non ha ancora concesso la propria autorizzazione sui finanziamenti in base alla legge 675 connessi al piano CIPI dell'ottobre 1981.

Nonostante tale situazione, la Finsider e la Terni, considerata la centralità del progetto INOX nell'attuale e prospettica configurazione del raggruppamento che prevede il trasferimento della produzione di acciaio da Torino e la sua concentrazione a Terni, hanno avviato la realizzazione degli investimenti previsti in questo comparto.

In particolare sono stati emessi ordini, su un totale di 207 miliardi, per 138 miliardi al laminatoio nastri a caldo; nei prossimi mesi del 1985 saranno emessi gli ordini residui a fronte degli impianti riguardanti l'area fusoria.

In merito alle seconde lavorazioni (riguardanti i comparti getti, fucinati, e caldalleria) va rilevata la grave crisi in atto ormai da circa un decennio nel mercato delle costruzioni dei grandi impianti, con particolare riferimento ai settori petrolchimico, della raffinazione e della produzione di energia. Questa situazione ha gravemente compromesso la posizione delle lavorazioni in oggetto, nonostante i pur rilevanti investimenti intrapresi per ammodernare gli impianti e per l'introduzione in nuovi mercati quale il nucleare.

In tale contesto la Terni ha avviato il piano di risanamento del comparto realizzando dal 1981 ad oggi sensibili miglioramenti in termini di aumento delle rese, riduzione dei termini di consegna contrattuali e procedendo al conseguente adeguamento degli organici.



L'avvio di tale piano è stato possibile per il riconoscimento, sulla base della legge n. 750 del 1981, la cui validità è scaduta, come noto, a fine 1983, degli oneri indiretti sopportati dalla società in conseguenza del carattere strategico del reparto, unico fornitore nazionale di componenti di elevate dimensioni per l'industria elettromeccanica.

La Terni conta di proseguire nell'opera di risanamento intrapreso migliorando ulteriormente l'efficienza tecnica e la produttività — pur in presenza dell'attuale situazione di squilibrio tra costi e ricavi — con l'obiettivo di conseguire una struttura produttiva adeguata alle concrete prospettive di mercato, costituite dalla tempestiva realizzazione del piano energetico nazionale, ed in linea con la più qualificata concorrenza internazionale.

Per quanto riguarda gli appalti si osserva che l'esclusione dei due consorzi locali è avvenuta in un solo caso determinato da una significativa differenza di offerta presentata da un'azienda specializzata non ternana, relativa al rifacimento del forno elettrico, mentre l'indotto aziendale è normalmente affidato ad imprese locali.

Infine, in relazione alla richiesta di inserimento dell'area di Terni tra i bacini di crisi previsti dall'articolo 8, legge n. 193 del 1984, si fa presente che il ministro dell'Industria non ha ancora emanato il decreto di individuazione dei suddetti bacini.

Per altro si ritiene opportuno rilevare a questo proposito che non sembra sussistere uno dei requisiti necessari in quanto nell'area in questione non sono state attuate riduzioni delle capacità produttive, come richiede il regolamento CEE n. 216 del 1984 per la concessione di provvidenze in favore delle zone soggette alla ristrutturazione dell'industria siderurgica.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

RUSSO FRANCO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

venerdì 9 novembre 1984 alle ore 22 un gruppo di agenti della Polizia di Stato in divisa insieme ad agenti in borghese della DIGOS irrompevano improvvisamente nei locali della birreria « Michael e Nando » situata in via Landolina in Catania, e dopo aver bloccato l'entrata ritiravano i documenti dei clienti che tranquillamente erano seduti ai tavoli del locale. Per quasi due ore gli agenti distribuiti davanti a ogni tavolo rimanevano ad osservare minacciosamente i clienti che mangiavano, creando così un clima di tensione e di allarme;

nei giorni precedenti molti degli abituali frequentatori del locale erano stati fermati ed identificati nelle vicinanze della birreria, e lo stesso avveniva a mo' di « cintura sanitaria » anche nei confronti di potenziali clienti —

quali sono i motivi di tali atteggiamenti delle forze dell'ordine nei confronti dei clienti della birreria suddetta;

quali provvedimenti intende adottare affinché siano garantiti i principi e i diritti della libertà individuale e di associazione.  
(4-06730)

RISPOSTA. — Nel corso di un normale servizio di vigilanza, personale della DIGOS di Catania procedeva, nella birreria indicata dall'interrogante, all'identificazione di circa trenta clienti.

Due di questi, risultati di nazionalità straniera e privi della dichiarazione di soggiorno, venivano denunciati alla competente autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 142 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Nei loro confronti veniva, inoltre, emessa ordinanza prefettizia di allontanamento dal territorio nazionale con la ingiunzione di

presentarsi alla Polaria di Roma-Fiumicino, dove, però, non risulta si siano presentati.

L'azione di polizia si è comunque svolta nel pieno rispetto della normativa vigente e non ha suscitato alcun rilievo da parte dei presenti.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**SANFILIPPO E MIGLIASSO.** — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nel designare i componenti le due commissioni sanitarie provinciali di Siracusa, già da tempo scadute, le organizzazioni di cui alla legge 118 hanno praticamente riconfermato quegli stessi soggetti che formavano le commissioni scadute, vanificando con ciò ogni legittima attesa di ricambio e rinnovamento;

nella composizione delle commissioni, più che le capacità tecniche sembrano prevalere valutazioni di carattere prevalentemente politico, al punto che insieme ad altri esponenti politici di primo piano, risultano tra i segnalati l'onorevole Santacroce, deputato regionale, quale componente effettivo della 1<sup>a</sup> commissione, nonché sua figlia, la dottoressa Santacroce quale membro supplente della 2<sup>a</sup> commissione;

a fronte dell'abnorme espansione delle pensioni concesse negli ultimi anni, dilatando fortemente la spese per pensioni di invalidità nella provincia, si sta procedendo alla nomina di una terza commissione —

se non intenda intervenire sul prefetto, sul medico provinciale, e sulle organizzazioni di cui alla legge 118, per chiedere di non procedere alle nomine delle commissioni sino a che non sarà garanti-

to il loro reale rinnovamento con il ricambio dei componenti;

quale è stata nel corso dell'attività delle commissioni scadute, la crescita del numero delle pensioni di invalidità, in quali comuni questa si è maggiormente concentrata, quali maggiori oneri finanziari tutto questo ha comportato. (4-06893)

**RISPOSTA.** — Il prefetto di Siracusa non ha proceduto al rinnovo della prima e della seconda commissione sanitaria provinciale per l'accertamento della invalidità civile, scadute rispettivamente nel novembre 1983 e nell'aprile 1984, in quanto le designazioni proposte dal medico provinciale hanno in buona parte confermato, come segnalato dall'interrogante, i medesimi componenti dei collegi cessati.

Il prefetto ha pertanto chiesto al medico provinciale di designare per opportunità di avvicendamento, componenti diversi da quelli chiamati a far parte delle precedenti commissioni.

L'aumento del numero delle pensioni di invalidità civile lamentato è da attribuire essenzialmente all'applicazione della legge 20 febbraio 1980, n. 33, che ha elevato sensibilmente il limite di reddito personale richiesto per la concessione di tale beneficio ed ha abolito il cumulo con il reddito del coniuge.

Nei due prospetti che seguono si riepilogano comunque il numero delle pensioni di invalidità civile concesse dal 1979 e a tutto il 1984, riferite ai singoli comuni della provincia, e le somme erogate a favore degli assistiti nello stesso periodo.

Somme erogate per il pagamento delle provvidenze agli invalidi civili ai sensi della legge 30 marzo 1971 n. 116

Anno 1979 .....	L. 2.942.579.725
Anno 1980 .....	L. 4.154.440.240
Anno 1981 .....	L. 7.429.917.155
Anno 1982 .....	L. 12.977.561.495
Anno 1983 .....	L. 23.126.456.910
Anno 1984 .....	L. 40.090.155.800

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1985

*Pensioni di invalidità civile concesse dal comitato provinciale assistenza e beneficenza pubblica nella provincia di Siracusa per gli anni dal 1979 al 1984*

Comuni	Abitanti	1979	1980	1981	1982	1983	1984
Augusta .....	39.137	25	28	75	127	138	130
Avola .....	30.627	47	103	199	260	467	581
Buccheri .....	2.854	2	=	3	11	20	26
Buscemi .....	1.435	1	2	4	6	18	21
Canicattini B. ....	7.485	8	9	33	60	115	108
Carlentini .....	13.844	18	12	59	73	145	102
Cassaro .....	1.003	=	2	5	15	32	19
Ferla .....	3.125	5	2	13	15	15	21
Floridia .....	17.861	38	56	86	101	157	177
Francoforte .....	14.234	29	32	45	89	152	202
Lentini .....	31.248	84	45	110	109	269	230
Melilli .....	9.723	8	10	25	32	102	127
Noto .....	22.488	43	31	113	118	166	147
Pachino .....	21.272	33	39	85	102	266	161
Palazzolo Acr. ....	10.069	10	32	32	106	231	171
Portopalo C.P. ....	3.083	2	2	12	11	34	29
Priolo Gargallo .....	11.408	12	9	45	50	36	66
Rosolini .....	20.636	34	32	80	105	253	208
Siracusa .....	117.615	140	185	437	593	804	815
Solarino .....	6.637	6	1	10	36	42	57
Sortino .....	8.908	14	12	62	76	119	108
<i>Totale</i>		534	625	1.533	1.990	3.581	3.506

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SATANASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella casa circondariale di Forlì scontano pene per sentenze passate in giudicato oltre 30 detenuti le cui famiglie risiedono in località distanti anche 800 chilometri;

tale stato di cose contrasta con l'articolo 42 della legge di riforma carceraria che sancisce il principio della vicinanza del detenuto ai luoghi delle famiglie;

il perdurare di tale situazione crea evidenti disagi ed alimenta continue tensioni;

l'attuale giudice di sorveglianza sembra non applicare correttamente l'articolo 30 della citata legge di riforma negando sistematicamente permessi ai detenuti per raggiungere le loro famiglie -

quali provvedimenti intenda assumere al fine di esercitare i necessari interventi per la corretta applicazione degli articoli 30 e 42 della legge di riforma allo

scopo di concorrere al recupero sociale del detenuto e nel contempo evitare cause di reiterate proteste ed agitazioni fra la popolazione carceraria. (4-03981)

RISPOSTA. — *Lo stato di grave sovraffollamento esistente in tutti gli istituti penitenziari della Repubblica rende obiettivamente difficile la piena attuazione dei principi sanciti nell'ordinamento penitenziario e tra questi anche il principio della vicinanza del recluso al luogo di residenza dei propri familiari.*

*Occorre, tuttavia, precisare che nella casa circondariale di Forlì, come comunicato da parte della direzione dell'istituto, sono ristretti detenuti le cui famiglie sono residenti in zone vicine o, comunque, site nell'Italia settentrionale, mentre solo cinque detenuti risultano residenti in Campania.*

*Quanto alla parte dell'interrogazione attinente all'applicazione dell'articolo 30 della legge di riforma carceraria, il presidente della corte di appello di Bologna non ha ritenuto di dover formulare alcun rilievo sul comportamento del magistrato di sorveglianza di Bologna.*

*In effetti l'articolo 30 richiamato prevede la concessione di permessi ai detenuti nel caso di imminente pericolo di vita di un familiare o di un convivente (primo comma) od anche eccezionalmente per eventi familiari di particolare gravità (secondo comma).*

*Appare evidente come con la dizione adottata il legislatore abbia voluto innanzi tutto escludere il carattere di periodicità dei permessi che non possono essere concessi sulla base di scadenze temporali, ma, oltre i casi previsti dal primo comma, solo eccezionalmente ed in relazione ad un evento familiare, cioè un accadimento preciso e circostanziato, che rivesta il carattere di particolare gravità, intendendo con ciò porre l'accento su quelle vicende familiari che più incidono nella vita della persona, abbiano esse natura fausta o infausta.*

*In base a tali criteri il magistrato di sorveglianza predetto ha ritenuto di non poter concedere permessi richiesti al solo fine di*

*consentire ai detenuti di raggiungere le loro famiglie in quanto, come tali, palesemente contra legem.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

SERRENTINO, GENOVA, GARAVAGLIA E BELLUSCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che il 15 dicembre 1984 saranno posti in quiescenza i sottufficiali del disciolto corpo delle guardie di pubblica sicurezza, che pertanto dovranno abbandonare il servizio, quando già avevano optato per il rientro e la continuazione dello stesso sino all'età pensionabile; che si tratta di personale altamente preparato sul piano tecnico e professionale, ancora in giovane età, che lascerebbe scoperti posti di grande responsabilità sul piano della prevenzione e dell'attività di polizia giudiziaria — quali provvedimenti intende assumere il Governo in ordine al problema segnalato. (4-06985)

RISPOSTA. — *A norma dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, concernente l'ordinamento del personale della polizia di Stato che espleta funzioni di polizia, per speciali esigenze di servizio, e nei limiti delle vacanze di ciascun ruolo, il personale appartenente ai ruoli degli agenti ed assistenti e dei sovrintendenti, che non sia stato collocato a riposo oltre il cinquantottesimo anno di età, poteva essere richiamato in servizio per un anno, con possibilità di proroga per un altro anno.*

*In ogni caso, il predetto personale cessava dalla posizione di richiamo al compimento del sessantesimo anno di età.*

*Con l'entrata in vigore del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 858, lo stesso personale può essere richiamato in servizio per un anno, nei limiti delle vacanze dei ruoli del personale della polizia di Stato che espleta funzioni di polizia, con provvedimento del ministro dell'Interno di concerto con il ministro del Tesoro.*

Tale provvedimento può essere prorogato, qualora perdurino le esigenze di servizio e continuino a sussistere le vacanze in organico, fino al compimento da parte del personale interessato del sessantaduesimo anno di età.

Il decreto legge suddetto è stato convertito con modifiche nella legge 17 febbraio 1985, n. 19.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**SERVELLO E MUSCARDINI PALLI.** — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — a proposito delle decisioni in corso relative alla progettata fusione della Cassa di Risparmio di Vigevano con il Banco del Monte — se si ritenga di approfondire ulteriormente la questione, al fine di accertare se altre soluzioni — con riferimento alla rinegoziazione della proposta CARIPLO — siano più compatibili con le caratteristiche e con l'immagine di un istituto specializzato nella attività a favore dei risparmiatori.*  
(4-06946)

**RISPOSTA.** — *Da un punto di vista giuridico, la fusione fra una Cassa di risparmio ed un Monte di credito su pegno — espressamente prevista dall'articolo 47, primo comma della legge bancaria — avviene con le modalità stabilite dal comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ed è disposta con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro del Tesoro, sentito il comitato medesimo.*

*In sede di istruttoria della pratica, la Banca d'Italia, prima di sottoporre l'eventuale proposta di fusione al predetto comitato, assume le proprie determinazioni sulla base di puntuali delibere degli organi amministrativi competenti delle aziende di credito interessate all'operazione.*

*Nel caso di specie, il consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Vigevano e l'organo amministrativo della Banca del monte di Pavia — pur avendo in passato deliberato di avviare le trattative per ad-*

*divenire ad una fusione — non hanno presentato alla Banca d'Italia alcun progetto definitivo in merito.*

*Si soggiunge infine che, qualora dovesse essere formalmente sottoposto un progetto di fusione con le modalità sopra cennate, l'organo di vigilanza esaminerebbe la proposta dal punto di vista dell'organizzazione territoriale del sistema creditizio, tenendo conto dei possibili effetti della fusione sul grado di concorrenza dei mercati bancari nei quali eventualmente coesisterebbero sportelli delle aziende interessate all'operazione e avuto presente, per converso, il grado di complementarità delle reti delle loro dipendenze.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

**SINESIO, BECCHETTI, BERNARDI GUIDO E BIANCHI.** — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere se ritiene possano estendersi ai componenti i comitati di gestione delle unità sanitarie locali le norme che obbligano gli amministratori degli enti locali a sospendere la loro attività quando abbiano riportato condanna a pena superiore a mesi sei per determinati delitti.*  
(4-07854)

**RISPOSTA.** — *La normativa di cui alla legge 1° giugno 1977, n. 286, in tema di sospensione e decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali, sancisce la sospensione e la decadenza dei sindaci, dei presidenti delle giunte provinciali, degli assessori comunali e provinciali, ed infine degli organi esecutivi dei consorzi fra enti locali, per determinate condanne penali, ovvero a seguito dell'emissione di un ordine o mandato di cattura contro tali amministratori.*

*Questo Ministero, più volte chiamato ad esprimersi in argomento, ritiene che detta normativa debba essere interpretata restrittivamente in quanto ha contenuto tipicamente sanzionatorio e incide su posizioni giuridiche di natura strettamente personale.*

Alla luce dei principi generali del diritto non può essere interpretata in via estensiva o analogica e non può quindi trovare applicazione al di fuori dei casi espressamente previsti.

Si soggiunge che è stato di recente approntato da questo Ministero uno schema di disegno di legge inteso a ricomprendere nella previsione normativa della legge n. 286 del 1977 citata, anche i presidenti ed i componenti degli organi esecutivi di enti, aziende ed organismi dipendenti o comunque derivanti da enti territoriali.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.** — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

nel 1982 la Banca Nazionale del Lavoro ha ceduto il pacchetto di azioni Acqua Marcia che deteneva, pari al 13 per cento del capitale sociale della società, alla ISTIFID di Milano;

in ossequio all'articolo 5 della legge del 30 giugno 1974, n. 216, istitutiva della CONSOB, la BNL, la ISTIFID o la stessa Acqua Marcia, avrebbero dovuto comunicare il passaggio del pacchetto azionario e l'effettivo acquirente;

a tutt'oggi la norma di legge sopra ricordata non è stata rispettata tant'è che gli oltre 3 milioni di titoli, già venduti dalla BNL, continuano ad essere intestati alla stessa BNL —

come mai non si è ancora provveduto da parte degli organi di controllo a far rispettare la legge e quali sono le spiegazioni date dagli interessati per questo « ingiustificato » ritardo. (4-05795)

RISPOSTA. — La Consob (Commissione nazionale per le società e le borse) ha precisato che dall'elenco dei dieci maggiori azionisti, inviato dalla società Acqua Marcia, ri-

sulta, alla data del 31 dicembre 1983, un possesso azionario da parte della Banca nazionale del lavoro pari al 15,42 per cento del capitale, mentre la ISTIFID, dopo aver assunto nella menzionata società, alla data del 26 luglio 1982, una partecipazione del 6,75 per cento ed averla successivamente incrementata fino al 13,50 per cento, ha azzerato, in data 30 dicembre 1983, la partecipazione stessa.

La Banca d'Italia, da parte sua, ha riferito che la Banca nazionale del lavoro ha comunicato di aver provveduto a dismettere la propria partecipazione nella società Acqua Marcia, in ottemperanza alla delibera del comitato del credito del 28 gennaio 1981 che non consente di detenere interessenze in società finanziarie.

L'istituto di emissione ha per altro precisato di non disporre di alcun elemento per accertare chi sia l'acquirente della partecipazione azionaria, in quanto le vigenti disposizioni di vigilanza in materia non prevedono l'obbligo per le istituzioni creditizie di indicare espressamente l'acquirente delle partecipazioni dismesse.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

**STERPA.** — Ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

i pensionati dello Stato per la riscossione delle pensioni devono recarsi all'ufficio postale o ad una banca in sede;

quando si recano, in particolare, all'ufficio postale il più delle volte vanno incontro a notevoli disagi, per lunghe file o per mancanza di fondi;

anche l'accredito su conto corrente postale non elimina tali inconvenienti e, comunque, non risulta di grande utilità, richiedendo una serie di complessi adempimenti per la riscossione anche di somme di denaro modeste;

molti pensionati trascorrono parte del loro tempo presso parenti fuori del

luogo di residenza, per cui a volte la riscossione della pensione diventa un serio problema —

se non si ritiene opportuno, nell'interesse precipuo del cittadino pensionato dello Stato adottare i provvedimenti del caso per consentire, a richiesta specifica degli interessati, l'accredito dei ratei di pensione su conti correnti bancari. Ciò, tanto più che i pensionati dell'INPS e quelli di altri Enti previdenziali hanno già ottenuto un siffatto beneficio. (4-07090)

**RISPOSTA.** — *L'accreditamento dei ratei di pensione in conto corrente bancario può essere disposto soltanto con apposito provvedimento di legge. A tal fine, trovasi attualmente all'esame della Camera dei deputati un disegno di legge concernente: Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni (atto Camera n. 2619), già approvato dal Senato, nel quale è prevista, all'articolo 1, delega al Governo ad emanare, tra l'altro, norme per il pagamento delle pensioni mediante accreditamento in conto corrente bancario, a domanda degli interessati.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

**TRINGALI.** — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per conoscere — premesso che:

la signora Vinciguerra Giuseppina, nata in Acireale il 2 gennaio 1959 ed abitante in via Miracoli, pal. 3, int. 1 Acireale (Catania), assicurata ex INAM n. 551258, ha presentato domanda di liquidazione della indennità di maternità, pratica P. 218/M/78, istruita dalla sezione territoriale dell'INAM di Acireale nel corso dell'anno 1978;

nelle more della liquidazione, a seguito della soppressione dell'INAM, si è verificato il trasferimento delle pratiche, relative ai periodi anteriori al 1° gennaio 1980, all'ufficio stralcio del Ministero del tesoro —:

quanti anni ancora devono trascorrere perché la signora Vinciguerra riceva la liquidazione della indennità di maternità relativa all'anno 1978 e se, in occasione di detta liquidazione, le verranno pagati interessi e rivalutata la indennità stessa;

quali provvedimenti ha preso o intende prendere, considerato che il problema è di ampie proporzioni, riferendosi ad un elevatissimo numero di casi distribuiti sull'intero territorio nazionale, per la soluzione urgente del problema atteso che, per converso, sono già in corso, da tempo, provvedimenti di recupero di somme, anche minime, già dovute dagli assicurati allo stesso ente mutualistico. (4-03183)

**RISPOSTA.** — *L'ufficio liquidazioni della ragioneria generale dello Stato, non ha potuto disporre il pagamento dell'indennità di maternità spettante alla signora Giuseppina Vinciguerra, in quanto la stessa non ha ancora provveduto a fornire i documenti richiesti con lettera del 26 ottobre 1984, sollecitata con nota in data 21 febbraio 1985.*

*Appena l'interessata invierà gli elementi richiesti, si provvederà, con ogni possibile sollecitudine, al pagamento dell'indennità di cui trattasi.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

**VALENSISE E ALOI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere per esonerare i giovani che richiedono il rilascio dei diplomi di maturità o di certificazioni di maturità dalla domanda in carta da bollo, in analogia a quanto avviene per i pubblici dipendenti, autorizzati ad avanzare domande in carta libera quando si tratta di questioni concernenti il rapporto di impiego, secondo la circolare del Ministero delle finanze — Direzione generale delle tasse e imposte indirette sugli affari

— del 2 gennaio 1984, prot. 301333/83, Div. X, che riafferma, peraltro, disposizioni a suo tempo emanate dalla Presidenza del Consiglio con circolare n. 778/8/1 del 21 ottobre 1968, ribadita con circolare n. 23175/237/M del 1° aprile 1971 del Ministero della pubblica istruzione, essendo evidente l'opportunità di uno sgravio, anche lieve, a favore dei giovani che, nella ricerca di occupazione, hanno necessità di ottenere diplomi e certificati di maturità.  
(4-06626)

**RISPOSTA.** — Per il rilascio di diplomi o di certificati di studio, non è necessaria, da parte del richiedente, un'apposita istanza in bollo, ma è sufficiente una semplice richiesta, anche verbale, con l'indicazione degli elementi necessari per la formulazione del documento.

La domanda deve tassativamente essere prodotta in bollo quando ciò è previsto da norme legislative, come nel caso della richiesta di certificati sostitutivi di diplomi smarriti (articolo 1, legge 7 febbraio 1969, n. 15).

Il Ministro della pubblica istruzione: **FALCUCCI.**

**ZANINI E LODA.** — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

se risponde al vero quanto riportato dalla stampa nazionale per la pagina della Lombardia che al Ministero di grazia e giustizia si sarebbe licenziato un piano suppletivo, rispetto a quello comunicato al Parlamento nel marzo scorso, di costruzioni di nuove case circondariali, mandamentali, di ristrutturazione, alcune da tempo abbandonate, sul territorio della regione Lombardia;

se così è si chiede di conoscere questo piano e i relativi finanziamenti nell'indicazione dei tempi della sua realizzazione.  
(4-06721)

**RISPOSTA.** — Non sono stati realizzati piani suppletivi, relativi alla regione Lombardia, per quanto attiene il settore dei nuovi istituti penitenziari e le case mandamentali.

Le attuali previsioni di realizzazione nel settore, già comunicate al Parlamento, sono le seguenti:

**A) Nuovi istituti**

È in fase di consegna, essendo l'opera ormai ultimata, la nuova casa circondariale di Como.

È in corso di esecuzione la nuova casa circondariale di Milano (Opera) la cui ultimazione è prevista per il 1° novembre 1986.

È in corso di esecuzione un nuovo istituto penitenziario a Brescia, la cui ultimazione, prevista per il giugno 1986, è tuttavia condizionata all'integrazione del finanziamento.

Sono in fase di prossimo avvio i lavori di costruzione per:

1) Pavia — nuova casa circondariale — finanziamento di primo lotto assicurato lire 12 miliardi.

2) Vigevano — nuova casa circondariale — finanziamento di primo lotto assicurato lire 12 miliardi.

3) Cremona — nuova casa circondariale — finanziamento di primo lotto assicurato lire 12 miliardi.

I tempi di ultimazione di queste opere sono previsti entro il marzo 1988 subordinatamente alle necessarie integrazioni dei finanziamenti.

**B) Case mandamentali**

In ordine alle case mandamentali previste dalla legge nella regione Lombardia si prospetta quanto segue:

1) Breno: sono state poste in essere le procedure amministrative per la costruzione di un nuovo istituto;

2) Cassano D'Adda: è funzionante ed è stata approvata perizia per lavori di ristrutturazione;

3) Chiari: sono state poste in essere le procedure amministrative per una nuova costruzione;



4) Casal Maggiore: sono state avviate le pratiche per una nuova costruzione;

5) Codogno: è funzionante ed è in elaborazione un progetto per lavori di ristrutturazione;

6) Clusone: sono in corso lavori di ristrutturazione;

7) Desio: è funzionante;

8) Gallarate: è funzionante;

9) Gavirate: sono in corso lavori di ristrutturazione;

10) Grumello: è in elaborazione un progetto di ristrutturazione;

11) Legnano: è in elaborazione un progetto di ristrutturazione;

12) Lovere: è funzionante;

13) Luino: sono state avviate le pratiche amministrative relative a lavori di ristrutturazione;

14) Revere: sono state avviate le pratiche amministrative per la realizzazione di un nuovo istituto;

15) Rho: è funzionante;

16) Stradella: non è funzionante;

17) Soresina: sono nella fase di avvio le pratiche per la realizzazione di un nuovo istituto;

18) Tirano: sono nella fase di avvio le pratiche per la realizzazione di un nuovo istituto;

19) Zogno: è stato interessato il comune sulla necessità di interventi di ristrutturazione.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

ZAVETTIERI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere —:

premesso che gli interventi legislativi, tendenti a sanare il problema del precariato della dirigenza scolastica si sono rivelati finora inadeguati e che l'amministrazione scolastica ha continuato a fare ampio ricorso alla figura del « preside incaricato » tenendo in piedi una « coda » interminabile;

considerato che:

« l'incarico di presidenza » viene conferito sulla base di una graduatoria di

merito e la relativa idoneità viene confermata ogni anno in modo formale dalle note di qualifica dei Provveditori agli studi;

i concorsi nazionali, che si svolgono in modo disinvolto, non garantiscono la selezione dei concorrenti più idonei e preparati, quanto è avvenuto durante la prova scritta del recente concorso ordinario a 241 posti di preside nelle scuole medie bandito con decreto ministeriale 23 maggio 1983 ne è una conferma, se sono vere le irregolarità denunciate (copiature, introduzione di temi già svolti, trasparenza delle buste contenenti il nome e cognome dei candidati);

Il Corriere della sera del 2 dicembre 1984 ha denunciato le gravi irregolarità della prova e il Procuratore della Repubblica di Roma ed il Ministro della pubblica istruzione sono stati ampiamente informati —:

quali iniziative intende assumere;

se non ritiene opportuno, al fine di eliminare gli inconvenienti denunciati che si ripetono puntualmente ad ogni concorso, svolgere approfondite indagini ed eventualmente annullare la prova in questione;

se non considera più rispondente trovare canali alternativi di selezione e reclutamento del personale direttivo della scuola, a partire dalla estensione della dotazione organica aggiuntiva, prevista dalla legge n. 270 del 1982, anche ai dirigenti scolastici incaricati. (4-07053)

RISPOSTA. — Gli accurati accertamenti effettuati, in ordine alla questione segnalata, escludono che, durante lo svolgimento della prova scritta del concorso a posti di preside di scuola media, si sarebbero verificate le irregolarità di cui hanno dato notizia taluni organi di stampa.

È da premettere al riguardo che, ancor prima che le notizie di cui sopra fossero pubblicate, erano pervenuti a questo Ministero, da parte di un certo numero di presidi incaricati, alcuni esposti, vertenti appun-

to sulla già programmata prova concorsuale, il cui contenuto si è poi appalesato infondato.

L'inesistenza delle presunte irregolarità è stata, in effetti, confermata sia attraverso il riscontro dei verbali relativi alle operazioni del concorso, sia mediante la diretta consultazione del presidente della commissione esaminatrice e dei presidenti dei comitati di vigilanza assegnati alle varie sedi di esame.

Dagli accertamenti, come sopra compiuti, è emerso che ogni fase e modalità della procedura concorsuale si è svolta nella scrupolosa osservanza, formale e sostanziale, della normativa vigente in materia e nel pieno rispetto dei diritti e degli interessi di tutti i candidati.

Premesso, inoltre, che un'assidua azione di controllo, durante l'espletamento della prova scritta, è stata costantemente assicurata da un adeguato numero di unità di personale docente ed amministrativo, si deve, senz'altro, escludere che, per la custodia degli elaborati, sarebbero state usate buste trasparenti, che si presterebbero alla preventiva identificazione dei candidati. Eventuali abusi, in tal senso, presupporrebbero, d'altra parte, in sede di correzione degli stessi elaborati, un'intenzione fraudolenta da parte di tutti i componenti delle sotto-commissioni esaminatrici e di tutti gli impiegati addetti alla conservazione delle buste.

Quanto, poi, alla questione di carattere generale, circa la opportunità di modificare il sistema di reclutamento del personale direttivo della scuola e di istituire, in analogia a quanto previsto per i docenti, una dotazione organica aggiuntiva, non si ritiene

di poter condividere le considerazioni in tal senso formulate dall'interrogante.

Si ricorda, al riguardo, che la legge 20 maggio 1982, n. 270, superando i precedenti orientamenti, ha riproposto quale regola per l'accesso ai ruoli lo strumento concorsuale, al fine di garantire un effettivo accertamento delle capacità professionali e culturali degli operatori scolastici, in aderenza per altro al principio sancito dalla Costituzione nei confronti della generalità dei pubblici dipendenti.

In merito, poi, all'eventuale proposta istituzione di dotazioni organiche aggiuntive — che non risolverebbero comunque il problema del reclutamento — si osserva che alla poliedrica articolazione della funzione docente, che non si realizza soltanto con l'insegnamento di materie curricolari, ma altresì mediante attività integrative e educative, non corrispondono analoghe attribuzioni per quanto concerne la funzione direttiva, esplicantesi in attività di coordinamento e gestione unitaria dell'istituzione scolastica. Diversa è, inoltre, la disciplina in caso di assenza delle due categorie e tale da non esigere per il personale direttivo la necessità di sostituzione nell'eventualità di brevi astensioni dal servizio, subentrando, in tale ipotesi (a differenza di quanto avviene per il personale docente) la prevista figura del vicepresidente.

Il Ministro della pubblica  
istruzione: FALCUCCI.